

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 9 SETTEMBRE 2006 MENSILE

Budapest 2006

il Volontarifest



le Scuole estive
appuntamenti di comunione
nelle Comunità locali
le Mariapoli
in Kenya e Olanda
anniversari «ideali»



foto Anna Paula Meier

29 agosto 2006. Chiara al telefono con le gen e i gen dell'ISC

Gocce di sapienza

settembre 2006

Carissime e carissimi, durante questa estate in Svizzera ho avuto occasione di salutare piccoli gruppi di persone o di parlare per telefono con responsabili di incontri.

Molti mi chiedevano «una parola». E poiché mi sembra

che lo Spirito Santo non sia stato avaro, ho pensato di partecipare a quanti mi ascoltano oggi queste «parole», che si possono vedere come sintesi della nostra spiritualità.

Eccole:

«Unità crescente».

16 giugno, a Clara S. per il 30° del Centro Mariapoli di Baar (Svizzera)

«Rimaniamo nell'Anima».

16 luglio, a Chiarama S., Michel V. e Christian M.

«Gesù abbandonato è un “di più” d'amore. Gesù in mezzo è un “di più” d'amore. Vivetelo e annunciatelo».

19 luglio, alla Scuola gens, Cittadella «Il Patto» (Praga)

«Gesù è qui. E va realizzato momento per momento».

2 agosto, a Serenella S. e Hans J. per la Scuola dei responsabili di focolare a Montet

«Vorrei avere mille cuori e mille voci per arrivare a tutti».

15 agosto, a Maria G., Augusto L., Ilona T. e Uni F.

«Sempre in alto».

26 agosto, alla fine dell'incontro dei responsabili dei sacerdoti-focolarini a St. Maurice

«Solo Gesù. E qui sarà la nostra vittoria».

29 agosto, alla conclusione del corso dell'ISC

«Sempre in Via» (cioè in Gesù, Via).

3 settembre, a conclusione dell'incontro delle unità arcobaleno gen2

«Perfetti nell'unità». «Avanti senza paura».

9 settembre, per il Volontarifest

«Sempre lassù, in Dio Amore».

21 settembre, al card. Vlk per l'incontro ecumenico dei Vescovi

Sono queste «perle» che desidero offrirvi oggi con l'augurio che ogni frase sia un dono personale per ciascuno di voi, o un motto per un convegno, o luce in momenti particolari della vita.

State sicuri, sono sempre con voi.

Chiara

I Volontari di Dio

50 anni di servizio all'umanità

Migliaia di volontarie e di volontari di tutto il mondo si sono ritrovati a Budapest (capitale dell'Ungheria) per festeggiare insieme il 50° anniversario della loro nascita come branca del Movimento dei Focolari, con un *meeting* internazionale.

L'evento è stato preceduto, dal 10 al 12 settembre, dall'incontro delle delegate delle volontarie e dei delegati dei volontari insieme alle segreterie di Umanità Nuova, provenienti dai cinque continenti. Oltre 700 i presenti.

Sulle parole di Chiara: «*Avanti sempre senza paura*», si sono preparati alla manifestazione dei giorni successivi, approfondendo la loro scelta ideale e si sono aggiornati sulla vita nelle diverse zone.

Il 14 e il 15 settembre, nel modernissimo Sportaréna di Budapest, si è tenuto il tanto atteso: «Volontarifest - 50 anni di servizio all'umanità». Più di 9.000 partecipanti, accolti da Ilona Toth e Uni Ferentzi, responsabili della zona ungherese, che si è prodigata con amore e generosità.

Erano presenti volontarie e volontari di varie generazioni e giovani interessati a conoscere meglio la vocazione del volontario.

Provenivano da oltre 90 Paesi del mondo per dare testimonianza, con la loro vita, di una chiamata particolare di Dio: quella di laici impegnati ad edificare il Suo Regno nel mondo.



14 settembre

La prima giornata è stata interamente dedicata ad approfondire tale vocazione. Si è cercato di metterne a fuoco le specificità ripercorrendo le tappe fondamentali di un cammino costellato di autentiche gemme.

In seguito alla sanguinosa repressione sovietica della rivolta popolare del 1956 - che sembrava distruggere l'anelito di libertà degli ungheresi - e all'accorato appello di Papa Pio XII che ne seguì, Chiara propose di dare una risposta non a parole ma con la vita a chi voleva cancellare Dio dai cuori e dalla storia.

Da qui nacquero i «Volontari di Dio»: cristiani impegnati a testimoniare la rivoluzione evangelica nella società, perché gli uomini potessero ritrovare in Dio la sorgente della libertà e della fraternità universale.

Il messaggio preparato da Chiara, letto da Maria Ghislandi e Augusto Landucci, responsabili centrali per le e i volontari, è stato il cuore del programma di tutto il Volontarifest (*vedi a lato*).

tà



Il messaggio di Chiara

Carissime volontarie e carissimi volontari di Dio, un caloroso benvenuto a tutti voi che, a 50 anni dalla vostra nascita, vi siete dati un appuntamento «storico» accorrendo qui da ogni punto del pianeta. Perché? Per dare testimonianza, con la vostra vita, di una chiamata che Dio ha fatto a ciascuno di voi. Ne avete già percorso la storia, intravedendo come questa vocazione sia nata da circostanze esterne - la rivoluzione ungherese - e per ispirazione dello Spirito Santo. Tante cose sono mutate in questi 50 anni, per

l'Ungheria, per l'Europa, per il mondo, ma la meta che allora proponevo: «fare un blocco di uomini di tutte le età, razze, condizioni, legati dal vincolo più forte che esiste: l'amore reciproco, amore che fonde i Cristiani in un'unità divina, inscalfibile agli attacchi dell'umano e del male», rimane attuale. E lo sarà sempre, in società sconvolte come sono le nostre, eppure piene di aneliti e di potenzialità.

In questo quadro esigente, ma pieno di luce e di speranza, la vocazione del volontario è stupenda e non sarà mai cancellata dagli eventi. Da qui nasce il nostro ringraziamento a Dio per avervi chiamato ad una vocazione così totalitaria, così libera, così essenziale.

Voi, come laici, vivete nelle ordinarie condizioni della vita familiare, lavorativa e sociale, e proprio per questo siete chiamati a edificare, come il fermento nella pasta, il Regno di Dio nel mondo.

Sì, proprio immergendovi nelle cose del mondo voi vi fate santi. E voi portate una cosa stupenda all'Opera di Maria intera, perché lavorate a clarificare il mondo; non solo a continuare la creazione di Dio, ma anche la redenzione delle cose. Con la vostra fatica e col vostro lavoro potete contribuire ai «cieli nuovi» e alla «terra nuova». Cristo infatti ha redento anche col cosmo, le opere dell'uomo, che rimarranno se edificate nell'amore.

Carissimi volontari, voi liberamente avete risposto a Dio e qui sta «l'essenza»

della vostra chiamata. Giorno per giorno, voi rinnovate questa scelta radicale secondo gli impegni precisati nel vostro Regolamento, nello spirito dell'Opera di Maria.

È un cammino che, per la spiritualità dell'unità che vi anima, è vissuto a corpo. In quest'epoca, infatti, lo Spirito Santo chiama con forza gli uomini a camminare insieme, accanto ad altri uomini, anzi, ad essere «un cuor solo ed un'anima sola», perché «da questo conosceranno che siete miei discepoli». Questa è stata la nota che ha distinto la più antica comunità di Gerusalemme, stretta attorno a Maria e agli Apostoli. E questo hanno testimoniato i primi cristiani, che siete chiamati ad emulare oggi, nel XXI secolo.

Con voi dovrebbe venir fuori una santità collettiva, una santità di folla, perché i laici sono le folle e voi le potete portare. Oggi il mondo ha bisogno di uomini credibili, costruttori di una umanità nuova nei vari ambiti della società.

Chi può realizzare questo, se non Gesù tra noi, il solo capace di fare un mondo nuovo? È Lui che ancor oggi attira i cuori, Lui che li fonde in un'unità divina, unità garantita da Gesù in mezzo con tutta l'Opera e da Gesù in mezzo tra voi. Per questo è essenziale la partecipazione alla vita di nucleo, per essere sempre illuminati da Lui in ogni circostanza della vostra vita.

Se la meta è l'unità, il segreto per realizzarla lo conosciamo: è Gesù crocefisso e abbandonato.

Gesù, che nel Suo abbandono si è fatto «nulla» e si è fatto tutto a tutti per raggiungere ogni uomo, non è una figura lontana, irraggiungibile, ma si pone come modello da amare e da seguire nella quotidianità per essere veri volontari, volontari di quel Dio Amore che si è manifestato in Gesù abbandonato.

Sì, è con Gesù abbandonato amato in ogni sofferenza, in ogni trauma, in ogni ingiustizia e con Gesù tra voi che potete riempirvi di Dio, di Sapienza per essere guidati da Lui nel governare le cose umane.

In questi giorni le vostre esperienze, meglio di ogni altra parola, faranno certamente emergere la ricchezza di un amore vissuto spesso nell'eroismo, a volte nel silenzio, da uomini e donne che, senza distinzione di età, razza e cultura, rendono visibile la presenza del Risorto.

Con voi e con tutti i membri dell'Opera di Maria, cresce e matura un popolo nuovo, il popolo dell'unità, che porta un nuovo paradigma culturale. Possiamo infatti intravedere già il dilagare dello Spirito di Dio in tutte le cose: nell'arte, in economia, in politica, nel diritto, nelle diverse scienze, tutto trasformando. E voi, attingendo ai tesori di luce scaturiti dal Carisma, siete chiamati a dare il vostro specifico contributo, perché nella vostra chiamata si manifesta tutto l'anelito verso Dio, ma anche verso tutto ciò che è creato.

Maria, creatura piena di Dio, è particolarmente vostra. In Lei, assunta in Cielo anche col corpo, si divinizzano le cose della terra. Per Lei, «fiore dell'umanità», tutta la creazione torna in Dio purificata e redenta.

Accogliamola quale Madre nella «nostra casa» per cantare con Lei il nostro «Magnificat».

Coraggio volontarie e volontari, tanti giovani aspettano la vostra testimonianza per lanciarsi con voi sulle strade del mondo. Mirate, con tutti coloro che vi seguiranno, a compiere il progetto di Dio sull'umanità: la fraternità universale.

Chiara





Budapest 15 settembre. Le testimonianze. A destra, Pino e Mariela Quartana. In basso, i colori della «festa» per il 50°.

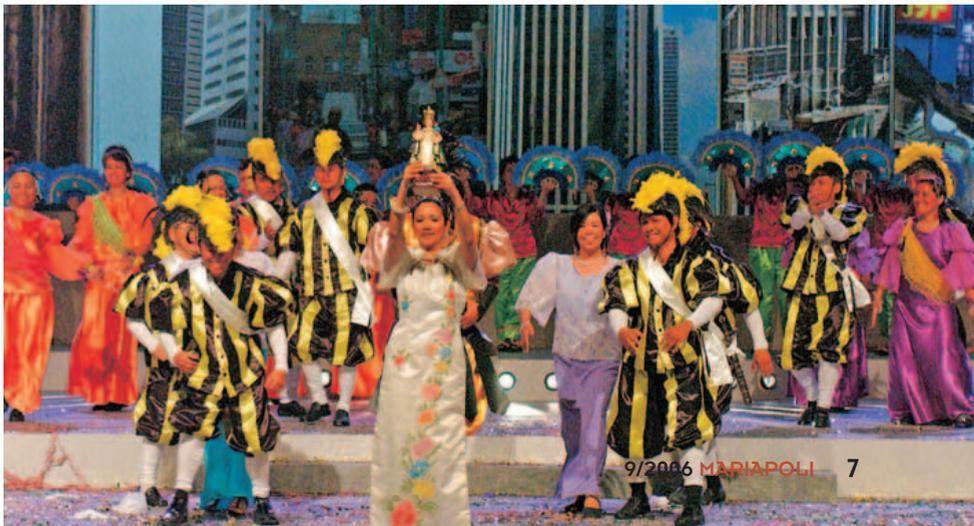
Meditazioni, approfondimenti ed esperienze hanno contribuito - nel corso di questa prima giornata - a ridefinire con efficacia il profilo dei volontari e le specifiche caratteristiche di questa chiamata personale a seguire Dio, con radicalità nella libertà. Ripercorrere la loro storia ha permesso anche ai più giovani tra i presenti di scoprire le radici e i momenti fondanti di questa vocazione.

15 settembre

La giornata del 15 settembre, introdotta da Mariela e Pino Quartana, responsabili del Movimento Umanità Nuova, è stata dedicata alla condivisione delle esperienze nel sociale che in questi anni hanno accompagnato la tensione profonda dei volontari alla costruzione di una nuova umanità, più unita e solidale. Tante le testimonianze che hanno restituito la ricchezza di un impegno concre-

to, vissuto nei più diversi ambiti della società. Si parte dalla Cittadella di Loppiano, dove i volontari, fin dal 1973, hanno dato vita alla Cooperativa Loppiano Prima, prodromo, come ha detto Chiara nel '91, dell'Economia di Comunione.

Poi l'arte, intesa come possibilità di seminare il bello e la speranza anche dove questi vengono meno; l'attenzione e il rispetto profondo per l'uomo nel lavoro, nelle cellule d'ambiente, nei progetti socio-sanitari per la terza età o nella lotta all'AIDS; l'impegno educativo come trasmissione della cultura del dare, di educazione alla pace e di dialogo tra diverse culture e religioni. Storie, visi, persone che hanno dimostrato come





l'Ideale vissuto con la potenza di Gesù in mezzo non conosca ostacoli, riuscendo ad arrivare dai banchi dell'ONU alle carceri delle Filippine.

All'inizio del pomeriggio la premiazione del concorso artistico internazionale, dal titolo «Fraternità», che ha coinvolto artisti appartenenti a diverse culture e svariate discipline: pittura, scultura, grafica, fotografia, grafica informatica. Una gara all'insegna della professionalità e dell'entusiasmo, che ha dato vita al caleidoscopio espressivo delle forme e dei colori del mondo.

E poi è esplosa la festa del 50°: un momento di gioia piena e straripante, che ha permesso di assaporare la miriade di colori e di sfumature che formano la bellezza dell'unica grande famiglia umana, radicando ancor più nel cuore di ognuno l'aspirazione all'*Ut omnes*.

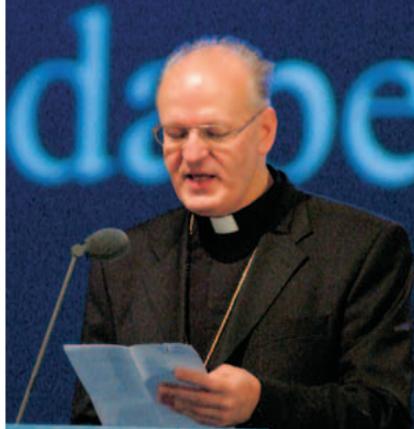
Una molteplicità di linguaggi e di culture che si è trasformata in una sinfonia di fraternità, capace di unire popoli, sensibilità e tradizioni diverse.

Ma se il 50° anniversario della nascita dei volontari e delle volontarie è stata l'occasione per festeggiare, ha fornito anche l'opportunità per far conoscere ed estendere a tanti una proposta di vita.

16 settembre

Il 16 settembre lo Sportaréna di Budapest ha visto radunarsi più di 11.000 partecipanti intorno al tema: «Molte sfide una proposta: la fraternità universale».

Oltre ai 9.000 tra volontarie e volontari già presenti al Volontarifest, per questa giornata speciale si sono aggiunte circa 2.000 persone, provenienti da tutta l'Ungheria e da altri Paesi dell'Europa orientale. Inoltre un collegamento via satellite ha rilanciato l'evento in tutto il mondo.



In alto: il card. Erdő legge il messaggio del Papa; Peppino di Giacomo con Vale Ronchetti; una sessione delle «inondazioni».

In basso: la prima fila con alcune personalità e - seconda e ultimo da destra - Ilona Toth e Uni Ferentzi, corresponsabili della zona ungherese.

Il messaggio del Papa

La giornata è stata aperta da un applauditissimo messaggio del Papa letto dal Primate d'Ungheria il card. Péter Erdő.

Benedetto XVI, manifestando il suo apprezzamento per l'evento, ha sottolineato:

«Nel mondo segnato oggi da drammatiche tensioni il Movimento dei Focolari intende proporre anche attraverso questa iniziativa la fraternità come possibile via da percorrere per giungere alla pace fra gli uomini e con la natura, contribuendo in tal modo ad edificare una società che testimoni un nome solo: Dio».

Il Vescovo evangelico János Ittész e il Presidente della Chiesa riformata in Ungheria Gustáv Bölcskey hanno portato il loro saluto e apprezzamento.

In un clima di famiglia, frutto delle giornate precedenti, i presenti sono stati invitati a condividere i frutti di una scoperta: una società diversa e più umana è possibile, se i rapporti interpersonali vengono trasformati in relazioni di reciprocità, alla luce di un unico paradigma: la fraternità universale.



Una notte nella luce

Dopo una scheda di presentazione del Movimento, Vale Ronchetti, venuta con Giuseppe Di Giacomo in rappresentanza di Chiara, ne ha letto un nuovo messaggio.

In esso Chiara mostra in Gesù abbandonato *«il motivo e la forza per non sfuggire ai mali e alle divisioni del nostro tempo, ma per accettarli e consumarli e portarvi così il nostro personale e collettivo rimedio»*, così proseguendo: *«Si pensa a volte che il Vangelo porti soltanto il Regno di Dio inteso in senso religioso e non risolva i problemi umani. Ma non è così. È come altro Cristo, membro del suo Corpo mistico, che ogni uomo porta un contributo suo tipico in tutti i campi. [...] E maggiore sarà la sua efficacia se lavora insieme con altri uomini uniti nel nome di Cristo»*. Il Movimento dei Focolari, aggiunge Chiara, *«è una realtà spirituale che illumina il mondo attorno attraverso le "inondazioni" [...] che sono il prodotto del dialogo intavolato tra la sapienza che offre il carisma dell'unità e i diversi ambiti del sapere e del vivere umano»*.

Offre poi alcuni esempi del fruttuoso dialogo già in atto nell'ambito economico, nel campo delle comunicazioni e in quello della politica, e, citando il testo attribuito al diacono san Lorenzo, così conclude:

«Se cammineremo in avanti in queste vie potremo dire davvero: "La mia notte non ha oscurità, ma tutte le cose risplendono nella luce"».

La sociologa brasiliana Vera Araujo ha poi dato inizio a una Tavola rotonda introducendo il tema della giornata: «La società di oggi e i suoi interrogativi».

«È una sfida molto ampia fatta di varie sfide che chiedono risposte profonde, globali ma che allo stesso tempo vanno localizzate. La spiritualità dell'unità, possibile dall'abbandono di Gesù in croce, proposta dal Movimento dei Focolari, ci offre degli "strumenti spirituali e culturali" in grado di elaborare dei tentativi validi di comprensione e di possibile risoluzione di queste sfide».



Si è presentato quanto è stato elaborato come una via di risoluzione, in particolare in quattro ambiti: economia, diritto, comunicazione e politica, offrendo contestualmente il personale contributo di riflessione, alla luce del paradigma dell'unità.

Gli interventi dei quattro esperti: Luigino Bruni, Simone Borg, Manuel Bru e Lucia Fronza Crepez, sono stati inframmezzati da esperienze personali e collettive, capaci di aprire nuovi squarci di speranza.

L'Economia di Comunione, come risposta innovativa agli squilibri del capitalismo, capace di umanizzare il mercato, per essere amica dell'uomo e della società.

La ricerca della giustizia non solo come rifiuto dell'illegalità, ma anche come coraggio di rischiare di persona, mettendo al primo posto il bene comune.

Un impegno nel campo dei *mass media* che ha come obiettivo la costruzione del mondo unito e punta quindi ad una comunicazione «più» vera, ampia, positiva e bella, avendo come presupposto il valore della dignità umana, come metodo il dialogo e come regola l'amore.

Una politica che è laboratorio comune tra cittadini, studiosi, funzionari e politici di ispirazioni e partiti diversi, che mettono la fraternità a base della loro vita.

Cosa vuol dire questo in concreto? *«Vuol dire abbandonare la stretta visuale del proprio angolo di mondo, della propria parte politica, ecc., per riconoscere e assumere come soggetto politico la famiglia umana».*

Una società diversa può essere possibile, e anzi è già in cammino, là dove i rapporti interpersonali vengono trasformati in relazioni di reciprocità, divenendo semi di speranza nella prospettiva della fraternità universale.

Uno di questi semi lanciato in occasione del *meeting* di Budapest è l'«Azione Fraternità con l'Africa». Si tratta di un sistema di finanziamento di borse di studio per corsi profes-

da Hollywood un premio a Chiara

Il 16 luglio a Montet, l'attore Clarence Gilyard ha consegnato nelle mani di Palmira Frizzera per Chiara il premio «Lifetime Achievement Award» della Family Theater Production.

Nel novembre 2004 al Congresso internazionale di NetOne, la *Family Theater Productions*, (FTP = Produzioni Spettacolo Famiglia) - fondata dal servo di Dio p. Peyton, che aveva conosciuto Chiara negli anni 1950-'60 - aveva assegnato a Chiara un suo premio: «Lifetime Achievement Award». Presenti al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo in quell'occasione padre Wilfried Raymond, direttore della FTP e l'attore Clarence Gilyard, protagonista del serial TV «Walker Texas Ranger».

P. Raymond così affermava: «A Hollywood con la Family Theatre Productions (...) stiamo cercando di fare del nostro meglio per incoraggiare soprattutto i giovani ad usare i loro talenti per il bene nell'industria dello spettacolo e nel campo dei media in generale».

La consegna del premio a Chiara era stata rinviata ed è avvenuta nel luglio scorso. Essendo l'attore Clarence Gilyard per un convegno in Svizzera, p. Raymond lo ha

sionali - universitari e post-universitari - utili a favorire la formazione umana e tecnica di tanti che si impegnano a restare nella propria terra, per contribuire alla crescita delle comunità africane.

Come strumento privilegiato per rimanere collegati è stata proposta *Città Nuova*. Quella del 16 settembre è stata una giornata intensa, di riflessione ma anche di con-



foto Anna Paula Meier

incaricato di consegnare il premio. La cerimonia si è svolta il 16 luglio a Montet, poiché Chiara aveva chiesto a Palmira di riceverlo a suo nome.

La premiazione ha avuto luogo con la presentazione delle varie realtà della Cittadella, che ha preparato il momento solenne. Alla motivazione, letta da Gilyard, è seguita la consegna del premio: un angelo di cristallo che tende verso l'alto un rullo di pellicola da film.

Dall'intervista a p. Raymond: «Negli ultimi anni abbiamo consegnato questi riconoscimenti speciali (...) a persone dello spettacolo che hanno dimostrato di eccellere nelle loro professioni di attori, registi, produttori, animati da una fede vissuta con generosità ed integrità. In passato abbiamo consegnato il premio a Riccardo Montalban, a Gregory Peck alla memoria ed ora lo diamo a Chiara Lubich. Ed io oso di-

fronto e di festa, che ha lasciato in tanti il desiderio di «fare sul serio» per contribuire con la propria vita alla costruzione della fraternità universale.

«**Budapest 2006**» si è conclusa con una consegna impegnativa, proiettata al futuro. «La consegna è attuare la fraternità per rinnovare le nostre città». «*Chiara Lubich ha avuto un'idea - prosegue -: perché non collegare fra*

re: è un privilegio per noi darle questo premio. Il premio vuol mettere in risalto il modo con cui Dio l'ha chiamata, la sua straordinaria risposta e quella delle molte persone del Movimento dei Focolari che l'hanno condivisa per costruire il dialogo e l'unità nel mondo».

Il ringraziamento di Chiara è stato letto da Palmira.

In un clima di forte unità creatosi tra tutti, Clarence Gilyard ha espresso, in un fuori programma, la sua commozione e il suo ringraziamento direttamente a Chiara tramite il video.

Il 18 luglio Palmira si è recata da Chiara per consegnarle il premio e portarle la stima e l'affetto dell'attore e della FTP.

Palmira Frizzera, Mary Cass

(Vedi anche *Città Nuova* n. 17/2006)



tre anni, in un preciso giorno del 2009, tutte le nostre città in una rete che mostri i tanti frammenti di fraternità realizzata?».

Già la manifestazione ha un titolo: «Tante città unite verso il mondo unito». Una proposta accolta con grande entusiasmo.

Maria G., Augusto L.

a cura di **Caterina Manganello**

(Vedi anche *Città Nuova* n. 19/2006)

«Roverway 2006»

Fin dal mattino dell'11 agosto il colpo d'occhio da Campogiallo e dalla Pieve di San Vito era di quelli che non si dimenticano: un lungo, coloratissimo e gioioso «fiume» di scout, guide, «rover» e scolte che facevano il loro ingresso a Loppiano per la seconda parte del grande evento scoutistico internazionale: il «Roverway 2006».

Promosso dalle principali associazioni internazionali dello scoutismo, il «Roverway» ha chiamato a raccolta dal 6 al 14 agosto più di 5.000 scout (giovani dai 16 ai 22 anni) da 39 Paesi da tutta Europa e oltre. Slogan e titolo della manifestazione: «*Dare to share*» («Osare la condivisione»).

I ragazzi sono arrivati a Loppiano dopo cinque giorni di «routes»: campi mobili di cammino.

La Cittadella è stata scelta come campo fisso del «Roverway», una decisione che ha segnato l'inizio di una fitta collaborazione tra Focolari e Scout cominciata un anno e mezzo fa, quando Chiara ha detto di essere contenta di offrire ospitalità agli scout, e augurava a Loppiano «*di poter dare una testimonianza degna dell'Ideale*».



5.000 scout a Loppiano per «OSARE»

«Devo dire che Loppiano è stato un amore a prima vista – ha detto Laura Galimberti, responsabile e coordinatrice del «Roverway» – perché la prima volta che siamo venuti abbiamo subito capito che c'era una unità d'intenti, di accoglienza, di tolleranza e di apertura alla dimensione internazionale che Loppiano incarnava perfettamente».

E Roberto Cociancich, consigliere generale e formatore AGESCI: «L'incontro con i Focolari è stato molto fecondo sotto vari aspetti: senza le strutture logistiche, ma soprattutto

senza la disponibilità che abbiamo trovato non saremmo riusciti a realizzare così questo evento».

Gli fa eco anche Marina D'Ottavio, incaricata nazionale Rover-Scolte dell'AGESCI: «Siamo stati attirati soprattutto dal significato di questo posto, un centro internazionale d'incontro, di comunione, di condivisione, dove veramente si «osa» condividere e si cerca di creare qualcosa di nuovo e di bello».





la condivisione»

Vicino a Villa Eletto, una grande struttura in legno che richiamava la cupola fiorentina del Brunelleschi dava il benvenuto al campo. Dieci i sotto-campi ordinatamente disposti tra gli ulivi e le colline, 1554 le tende. Nel pomeriggio dell'11 agosto nel teatro all'aperto si è svolta la solenne cerimonia dell'alzabandiera, alla presenza delle autorità locali e del presidente europeo degli scout.

Molto partecipata la serata di festa a cui sono stati invitati anche i cittadini di Loppiano. Ad accogliere ufficialmente i ragazzi a nome di Chiara è stata Vale Ronchetti che ha dato la sua testimonianza degli inizi dell'Ideale. Subito dopo il Gen Rosso ha coinvolto i partecipanti con un concerto di 22 canzoni in diverse lingue «che - come ha commentato una giovane guida spagnola - ci hanno fatto aprire gli orizzonti: dai nostri piccoli problemi personali alla pace, alla solidarietà, al bisogno di unità tra i popoli».

Il giorno seguente, il campo fisso ha aperto le porte ai molteplici spazi d'approfondimento, a cominciare dalle 150 «botteghe», *workshop* tematici, che seguivano i percorsi delle «routes». C'erano anche i Giovani per un Mondo Unito con una bottega dal titolo: «Popoli e culture: i mille colori del dialogo», molto frequentata.

Tra le 11 Tavole rotonde in programma, quella su «Scelte economiche al tempo della globalizzazione», alla quale sono intervenuti il prof. Stefano Zamagni, ordinario di Economia all'Università di Bologna e il prof. Luigino Bruni, della commissione centrale dell'Economia di Comunione.

L'evento, che si è svolto in un'atmosfera di amore concreto, ha visto la Cittadella intera aprire ogni porta, prime fra tutte quelle del Santuario Maria Theotókos, con migliaia di giovani che partecipavano alle Messe, una delle quali celebrata dal vescovo della diocesi di Fiesole, Luciano Giovannetti. «Questo campo - diceva uno degli scout - ha fatto fare alla mia vita un giro di 360°. Questa Cittadella della pace è il posto adatto per cominciare a costruire un mondo nuovo».

Francesco Chatel, Stefania Tanesini
(Vedi anche *Città Nuova* n. 18/2006)



Città Nuova l'attività editoriale del 2006

L'editrice «Città Nuova» prosegue il suo programma di pubblicazioni che vanno dall'ambito spirituale e teologico a quello più culturale.

Per rispondere alle richieste che provengono dal pubblico abitualmente raggiunto dall'Editrice, il ritmo produttivo dell'ultimo anno è stato di 92 novità e 65 ristampe. Questo consente di essere adeguatamente presenti alle Fiere internazionali del libro di Torino e di Francoforte e a quella nazionale di Roma.

Il Patrimonio della letteratura cristiana antica

Fin dai suoi inizi «Città Nuova» ha teso a recuperare e valorizzare il grande patrimonio della letteratura cristiana antica.

Recentemente questo settore si è arricchito di due eventi significativi: l'inizio di una serie nuova chiamata *Scrittori cristiani dell'Africa romana*, con autori come Tertulliano, Cipriano, Arnobio, Minucio Felice e altri, e che costituisce nel suo insieme l'ideale completamento della grande opera terminata recentemente di Agostino, il più grande e ultimo di questi grandi scrittori.

Quindi la pubblicazione, in coedizione con l'Urbaniana Uni-

Egli è v
la presenza del Risorto nella c

CHIARA LU

HUBERTUS BLAUMEIS

FABIO CIARDI

PIERO CODA

PASQUALE FORESI

IGINO GIORDANI

KLAUS HEMMERLE

BRENDAN LEAHY

GÉRARD ROSSÉ

GIUSEPPE MARIA ZANGHI

© G

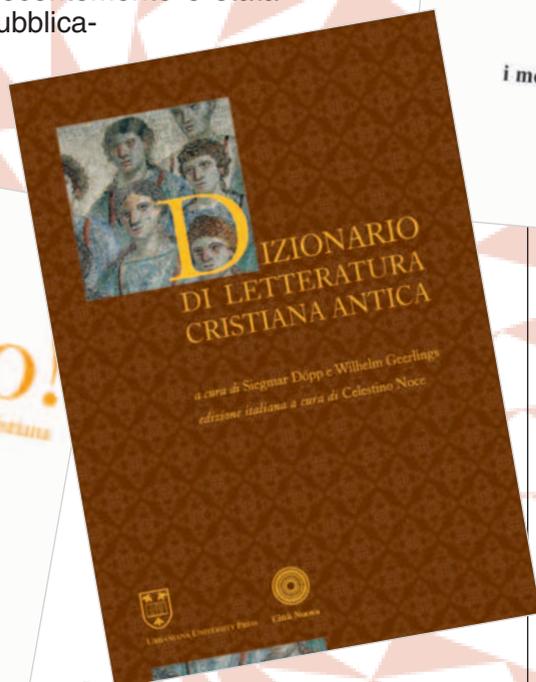


iversity Press, del *Dizionario di letteratura cristiana antica: traduzione italiana*

del *Dizionario* tedesco, che è frutto del lavoro di 121 studiosi, ed offre un panorama completo degli autori cristiani fino all'VIII secolo.

Le biografie

Parallelamente l'Editrice da tempo si dedica alla pubblicazione di biografie di santi, che sono sintesi di cultura e spiritualità. Recentemente è stata pubblica-



ta la vita di s. Domenico, con particolare attenzione al contesto storico, e la vita di s. Bonaventura, grande filosofo dell'età medievale e *leader* del francescanesimo.

Libri della spiritualità

C'è il settore dei libri della spiritualità che si arricchisce di sempre nuovi titoli, come *Senti come soffia il vento*, e *Farsi prossimo*.

Continua l'impegno di Città Nuova nel campo della famiglia. All'inizio dell'anno è uscito *Con o senza Dio? Per una spiritualità della relazione di coppia*. Gli autori affrontano i temi della spiritualità co-



niugale cristiana, rivolgendosi in particolare a quanti hanno convinzioni non religiose.

Appena uscito: *Genitori con la patente*, in cui Raffaele Arigliani mette a servizio la sua competenza di pediatra per

rispondere a domande sullo sviluppo fisico ed educativo del bambino.

Rilevanti novità

Naturalmente «Città Nuova» segue sempre con molta attenzione quanto la Chiesa vive, e questa tensione frutta rilevanti novità: *La Chiesa fiorisce* che raccoglie, tra gli altri, contributi di Chiara Lubich, Andrea Riccardi e Salvatore Martinez sulla vita dei Movimenti e Nuove Comunità.

Le *Lettere dalla Turchia* di d. Andrea Santoro, il sacerdote italiano recentemente ucciso.

Ed *Egli è vivo!*, un libro che vuol essere un contributo del Movimento dei Focolari al prossimo Convegno nazionale della Chiesa Italiana. Il Convegno, dal titolo «Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo», avrà luogo a Verona nel prossimo mese di ottobre.

Egli è vivo! raccoglie scritti di Chiara che danno la luce del carisma, confermata dai Padri della Chiesa. Seguono saggi di d. Foresi, di Iginio Giordani, del vescovo Klaus Hemmerle e contributi teologici di sei membri della Scuola Abba (vedi anche Notiziario *Mariapoli* 6/2006).

Ai responsabili di zonetta «Gesù è qui»

Dal 3 al 13 agosto si è tenuta a Montet una Scuola per «responsabili di zonetta» che ha avuto un esordio inaspettato: il dono dell'incontro con Chiara di Serenella e Hans. Ecco quanto comunicano.

«Gesù è qui». E l'abbiamo sperimentato, vissuto in una pienezza che solo tu puoi dare alle nostre anime».

Così abbiamo scritto a Chiara dopo il nostro inaspettato, straordinario incontro con lei il 2 agosto, nella sua casa in Svizzera. È stato un quarto d'ora che ci ha letteralmente trasformati per l'amore personalissimo, la pienezza, la luce, l'atmosfera di famiglia, il respiro umanità, tutto quello che Chiara è e dà.

Tutto ci parlava di incanto - anche il giardino pieno di fiori con ancora le bandieri-



ne svizzere in onore della festa nazionale celebrata il giorno prima -, la stanza inondata di sole, una bellissima composizione di stelle alpine sul tavolo, ma più di tutto la gioia sul volto splendente di Chiara e l'accoglienza festosa con cui ci ha ricevuti.

Ci ha presi dentro nel suo focolare e ci ha fatto partecipi di un tocco prezioso della sua anima persino video-registrando per tutti i focolarini e le focolarine il motto - «Gesù è qui» - che avremmo portato alla

In alto: 2 agosto 2006. L'incontro di Serenella Silvi e Hans Jurt con Chiara nella sua casa. Sotto da sinistra: Montet 11 agosto, alla festa di Santa Chiara; Fede Marchetti e Palmira Frizzera durante la seconda settimana della Scuola; una veduta della sala.





Anna Paula Meier

Scuola dei responsabili di zonetta che stava per cominciare e donandoci per essa il suo tema: «Maria e le notti».

Ci è rimasto negli occhi il suo sguardo luminoso ed il suo sorriso. Più passa il tempo più ci si svela quale grande dono Dio ha voluto farci e cresce il desiderio di realizzare con tutti noi stessi la consegna di Chiara.

Questo desiderio e questo impegno abbiamo portato alla Scuola a cui partecipavano 150 focolarini e focolarine che

venivano da tutto il mondo. Ci si può immaginare che festa è stata iniziarla con questo abbraccio di Chiara giunto a tutti col grande dono del nuovo tema.

Un evento toccante è stato veder arrivare - nonostante le difficoltà dovute al conflitto mediorientale - i focolarini e le focolarine del Libano, Siria e Terra Santa.

La Scuola si è svolta in due parti. La prima settimana, distinta, si è dedicata al compito dei presenti come responsabili dei focolarini e focolarine e la seconda, con Fede Marchetti e Palmira Frizzera, come incaricati dell'Opera in una zonetta.

Un momento particolarissimo si è vissuto il giorno di santa Chiara. I Vescovi che avevano tenuto il loro incontro nelle vicinanze sono tutti venuti a Montet portandoci la realtà vissuta in unità strettissima con Chiara e fra loro. Per tutti noi è stata un'esperienza indimenticabile.

Rimane poi incancellabile l'ultimo momento della Scuola. Al telefono tutta la sala ha potuto salutare Chiara e personalmente impegnarsi con lei a portare, ciascuno nella propria terra, Gesù affinché tutti possano sperimentarne la presenza e dire: «Gesù è qui».

Serenella Silvi, Hans Jurt



**Vale Ronchetti
alla Scuola
dei sacerdoti**

di Vale Ronchetti, il tema che aveva preparato su Gesù abbandonato presente nella cultura della nostra società: una oscurità da trasformare in luce grazie all'ideale dell'unità vissuto veramente «in famiglia» con l'intera Opera di Maria.

In Svizzera, nel Vallese, circa 120 sacerdoti hanno rivissuto questa comunione di vita che, oltre a renderli coscienti dell'ampia diffusione che essa ha avuto nella Chiesa in questi ultimi

anni, ci ha fatto sperimentare un po' di paradiso, grazie anche ai frequenti contatti telefonici con Chiara.

Ed è stato un autentico esame collettivo di coscienza, perché ha riportato l'anima di tutti a vivere sempre meglio la radicalità del Vangelo in ogni aspetto della vita. All'oscurità del mondo non c'è infatti altro rimedio – come si sperimenta da venti secoli – che la luce dell'Amore che rende presente Dio nella vita concreta di chi lo rivive. Chiara, salutandoli alla fine per telefono, ha dato loro come consegna: «Sempre in alto!».

d. Silvano Cola

Sacerdoti «Sempre in alto»

Nel Vallese si sono ritrovati - dall'8 all'11 agosto per una Scuola estiva - circa 120 responsabili sacerdotali delle zone europee ed alcuni dai continenti.

Nessuno di noi avrebbe immaginato un dispiegarsi così vivo e universale della vitalità dei sacerdoti focolarini nelle varie zone del mondo, attraverso le esperienze di vita e pastorali da essi vissute.

Avevamo scritto a Chiara che pensavamo di fare, dopo tanti anni, un «esame di coscienza collettivo» su come stavamo vivendo il «sacerdozio mariano», come lei ce l'aveva a varie riprese spiegato e da cui eravamo stati affascinati. Volevamo dare inoltre uno sguardo su come si vivono gli aspetti concreti nella loro vita di focolare, anche se spesso vissuta a distanza.

Chiara era stata molto contenta del programma inviatole, tanto da donarci, fin dal primo giorno, attraverso la viva voce



A Praga «Cantiere gens»



Un momento di Cielo, Regno di Dio che pareva poter toccare con mano: questo è stato il «Cantiere gens» che ha riunito, dal 19 al 28 luglio, 61 «possibili» gens di 19 nazioni nella Cittadella «Il Patto» a Praga (Repubblica Ceca).

E la realtà di questa Cittadella, col suo bel Centro Mariapoli, ha dato, in effetti, il timbro a tutto: il Patto come «*l'ante omnia*», vissuto fra noi del centro gens e con le focolarine e i focolarini del posto (quanta santità collettiva, silenziosa, fattiva!), per farlo poi, dopo qualche giorno, con tutti i partecipanti: «Io sono pronto a dare la vita per te; io per te; io per te...».

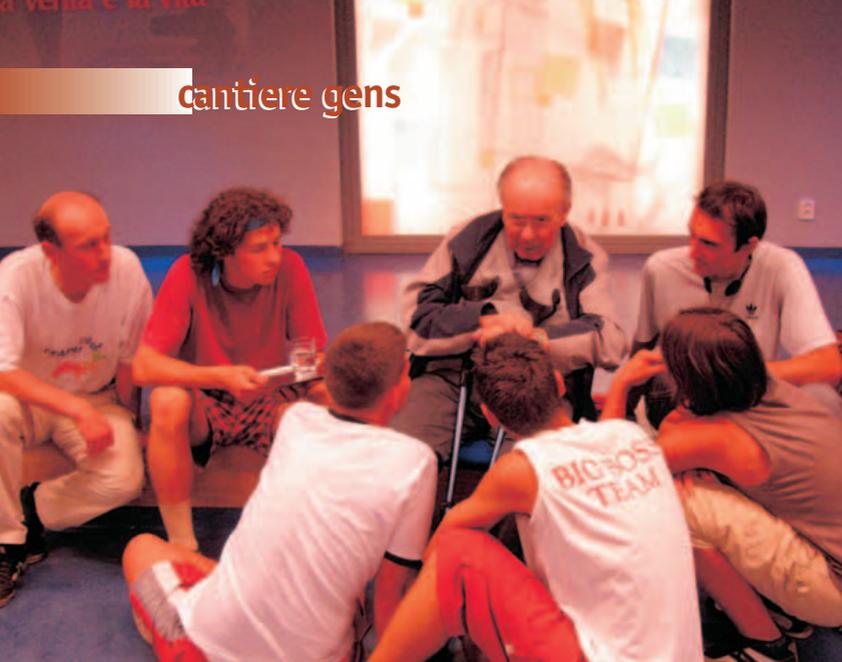
In questa realtà, benedetta abbondantemente dalla Provvidenza, anche chi era venuto per la prima volta ha potuto fare una straordinaria esperienza di libertà e di fraternità, scoprendo l'Opera come «comunità vivente e dinamica che porta la figura della Chiesa per il mondo di oggi».

«*Abitare la casa della comunione*» è stato il titolo del Cantiere che ogni giorno si è colorato di uno dei sette «aspetti», con momenti di lavoro manuale nella Cit-

dadella, interventi di persone delle «inondazioni», un *workshop* molto riuscito con Michele Zanzucchi sull'uso dei *media*, un *orienteering* (gara di orientamento) nella città di Praga preparato con grande amore da focolarini e focolarine.

Doni speciali i momenti che ci hanno immersi nella vita stupenda di questa zona, durante il passato regime comunista e oggi, con gli interventi di Teresa Cifaldi, focolarina sta-





**Alcuni gens3 con Karel Pilik
uno dei primi sacerdoti
focolarini della Cechia**

distingueva più chi era gens, chi della Cittadella e chi del paese di VINOŘ, il comune in periferia di Praga che ospita la Mariapoli permanente.

Tra i frutti, la nascita di tante «nuove cellule d'unità» per «diffondere il fuoco dell'amore nel mio seminario, sempre unito col focolare», e una serata di festa con la popolazione (circa 100 persone, fra cui molti non praticanti).

Il Nunzio apostolico del luogo ha mandato un messaggio.

bilitasi nell'allora Cecoslovacchia ancora nel 1969; Karel Pilik, primo sacerdote ad accogliere e diffondere l'Ideale, in pieno tempo di persecuzione; il card. Miloslav Vlk che, da sacerdote, per 13 anni ha fatto il lavavetri nelle strade di Praga; Laco Hucko, tra i primi focolarini di quella terra, oggi vescovo greco-cattolico del posto. E ancora: le testimonianze di focolarine e focolarini sul «santificarsi insieme», l'incontro coi sacerdoti focolarini e volontari, la cena a gruppi in focolari e famiglie della Cittadella e dei dintorni...

Mentre in ciascuno, per la forte presenza di Gesù in mezzo, lavorava lo Spirito Santo, nei gruppi si è fatta esperienza della potenza degli strumenti della spiritualità collettiva. Così col passare dei giorni sempre più tutti eravamo proiettati fuori di noi, senza più barriere nei rapporti, lasciando alle spalle ogni ombra di chiusura su noi stessi. E ci siamo ritrovati un cuor solo e un'anima sola.

Emergeva in questo modo «un profilo nuovo e attraente del sacerdote»: per tanti un rafforzamento nella scelta di donarsi a Dio, che ha sciolto dubbi ed esitazioni.

Giornate di grande gioia, che non potevano non irradiare: durante la Messa quotidiana nella chiesa parrocchiale, ben presto non si

Quel che alla fine è restato nel cuore di tutti è stato il Patto, «vertice, che rinnoverò in ogni Messa», e la scoperta di Gesù abbandonato, «Persona esistente e vivente nelle difficoltà, nel dolore», e quindi la scelta di Lui: «Con cuore sincero posso dire adesso: "Tu sei il mio unico tesoro"».

A conclusione del Cantiere, abbiamo chiesto a Chiara una parola. E lei ci ha risposto attraverso Eli:

*«Carissimi gens,
Ecco la parola di Chiara per voi:
Gesù abbandonato è un "di più"
d'amore, Gesù in mezzo è
un "di più" d'amore.*

*Vivetelo e annunciatelo.
Anche se partite custodite l'unità,
non uscendo mai dall'amore.
Essa va al di là di ogni distanza,
è una realtà mistica».*

A fine luglio, sono venuti a Praga anche gli assistenti e «bianchi» di zona. E poi, dal 1° al 5 agosto, il «Campeggio gens3», per giovani orientati al sacerdozio, in quella medesima atmosfera di Cielo.

d. Hubertus Blaumeiser



Religiosi a St-Maurice

Da più di 25 anni i religiosi si incontrano durante l'estate in Svizzera a St-Maurice, accanto alla celebre abbazia sorta sul luogo del martirio di s. Maurizio e dei suoi compagni della Legione tebana. Anche quest'estate non sono mancati all'appuntamento.

Nei primi giorni (31 luglio-2 agosto) erano presenti i responsabili delle nove edizioni di *Unità e Carismi*: 22 religiosi che costituiscono il «centro studi» del Movimento dei religiosi. Oltre alla programmazione della rivista l'incontro ha fatto prendere coscienza dei molteplici contributi dei religiosi nelle università, nei centri di studio, nelle Editrici e nei periodici *Città Nuova*, nella formazione dottrinale dei gen...

Terminato l'incontro di *Unità e Carismi* è subito iniziato quello delle Segreterie, che ha visto 70 religiosi provenienti un po' da tutto il mondo: Giappone, Canada, USA, Messico, Brasile, Mozambico, Angola, Congo, Sierra Leone, Etiopia, Guinea Bissau, Togo, e naturalmente dai diversi Paesi dell'Europa.

Piccolo seme, segno profetico dell'unità tra tutti i religiosi e tra tutti i carismi.

A tema la vita di nucleo, ossia la vita di comunione tra i piccoli gruppi di religiosi di Istituti diversi sparsi nel mondo intero. Chiara, il 6 febbraio 2002, ci aveva invitato a mettere a fuoco questa fondamentale dimensione della branca dei religiosi, ricordando che la nostra vita è «sempre fra due fuochi: cioè lo Spirito dentro di noi e Gesù in mezzo... Ed è questo vivere fra due fuochi che ti «brucia» bene e ti fa essere un altro Cristo». «Il nucleo – diceva ancora – è la «perla» della loro vocazione. È l'occasione che Dio ci ha dato, per mettere Gesù in mezzo».

La sapienza di Chiara, resa viva dall'esperienza d'unità in focolare donata da Miche-



le Lauriola e Nando Garcia di Casa Vita, è come avesse risvegliato in maniera potente la vocazione che Dio ha seminato nei religiosi. «Sì – dicevano i partecipanti –, siamo veramente chiamati all'unità e vogliamo rispondere con tutte le nostre forze: uniti per portare ovunque l'unità». Ne è nata una nuova consapevolezza che il nucleo non vive per se stesso, ma «perché tutti siano uno».

L'interesse si è quindi portato sui giovani religiosi, in sintonia – grazie anche alla presenza di Geppina Pisani, responsabile del movimento gen femminile - con il cammino che sta compiendo tutta l'Opera nei confronti del mondo giovanile.

Particolarmente bella la festa di santa Chiara. Chiara ha inviato ad ogni religioso una sua foto e ha mandato Oreste Basso a leggere il terzo dei temi preparati per il nuovo anno: «Maria e le notti». Una autentica contemplazione della *Via Mariae* nella quale, in trasparenza, sembrava di cogliere l'esperienza stessa di Chiara.

p. Fabio Ciardi



Scuole e VIAGGI

Ricca e dinamica, per le religiose dell'Opera, la vita di questi ultimi mesi con i viaggi in tre zone europee, la Scuola estiva a Baar, in Svizzera, e gli incontri in Portogallo e in Colombia, molto vivi e partecipati.

La Scuola a Baar

Dal 7 al 12 agosto al Centro Mariapoli di Baar in Svizzera si è svolto l'incontro annuale delle religiose delle segreterie zionali. Le partecipanti erano di 10 Istituti e 12 zone.

È stata un'immersione nel carisma con una rinnovata scoperta della bellezza della chiamata all'unità, da vivere nella concretezza della vita di zona, avvertendone tutta la responsabilità.

I temi e le conversazioni che componevano il programma hanno subito messo in profonda unità con Chiara. L'essersi divise per focolari ha permesso loro di gustare la gioia di vivere ogni aspetto con la presenza di Gesù in mezzo ed ha suscitato uno scambio di esperienze di vita prezioso.

Interessante, coinvolgente e proficuo il dialogo fra il Centro e le segreterie.

La festa di s. Chiara ci ha portato al santuario di Einsiedeln, dove si è pregato per Chiara. Poi a Oberiberg, con un pellegrinaggio nei luoghi in cui sono nati gli aspetti della vita ideale e dove si è approfondita la realtà della Desolata. La sera la festa è continuata assieme a tutta la Cittadella e alla comunità



I nostri viaggi

Belgio. Dal 10 al 13 marzo abbiamo visitato le religiose del Belgio.

Da tempo si desiderava questo viaggio per ringraziare alcune di loro, testimoni della nascita e pioniere della branca e del Movimento delle religiose.

Ogni iniziativa è stata caratterizzata da una calda ed eccellente ospitalità.

Tra i momenti rilevanti, ricordiamo anzitutto la festa nel ritrovarsi con sr. Immacolata Demasure, vicaria generale di Madre Achillia, la visita alla Scuola delle Religiose «Il Risorto» nella Mariapoli Vita e l'incontro con le 21 religiose responsabili dei nuclei di suore presenti nella zona.

Momento culmine e tanto atteso la visita alla tomba di Madre Achillia, dove si è potuto esprimere, a nome di tutte le «consacrate» dell'Opera di Maria, il grazie più profondo per la sua straordinaria donazione e per la testimonianza di unità nonché per il suo contributo per il Centro internazionale delle religiose, che porta il suo nome.

di Zurigo, con l'ascolto del Collegamento. Ancora una volta si è sperimentata la bellezza e l'unicità della famiglia dell'Opera. Frutto dell'incontro per ognuna è stato l'aver riscoperto l'importanza della Segreteria zonale a servizio di tutte le religiose, prediligendo le nuove generazioni. Il fondamento per il futuro: un amore più grande a Gesù abbandonato e a Maria desolata.

In alto, le segreterie delle religiose a Oberiberg. Sotto, con le religiose alla Mariapoli Lieta durante il viaggio in Irlanda.



L'inserimento delle religiose nella zona - che si manifesta nei tanti frutti nati dalla loro fedeltà all'Ideale - è stato motivo di gratitudine e di gioia.

Irlanda. Dal 27 aprile al 4 maggio eccoci in Irlanda: un viaggio che ha avuto come punto focale l'incontro alla Mariapoli Lieta.



11 agosto 2006. All'Abbazia di Einsiedeln

Per le religiose presenti ha rappresentato un'immersione nella sapienza di Gesù abbandonato, portandoci ad una nuova consacrazione a Lui.

Altro appuntamento fruttuoso quello con una comunità carmelitana a nord di Dublino: un pomeriggio ricco di luce e di scambio. Non è mancato un incontro a Belfast, con una ventina di religiose, desiderose di conoscere più profondamente la spiritualità dell'unità. L'ultima tappa è stata all'ovest, dove ci siamo trovate con consacrate che animano le comunità locali.

Francia. Dall'8 al 12 giugno, viaggio in Francia con visite a diversi monasteri, tutti molto vivi: le Carmelitane, le Clarisse e le Benedettine di Solesme. Poi a diversi altri gruppi di religiose. Grande accoglienza, stima ed amore per Chiara e per l'Opera: tutti cuori aperti all'Ideale! Alle più giovani si è data la «perla» di Gesù abbandonato, attraverso il messaggio di Chiara alle GenRe nell'aprile scorso. (vedi *Mariapoli 4/2006*).

A Nantes, con la presenza del Vicario episcopale, incontro con le religiose che partecipano alla comunione dei carismi antichi e nuovi: «Souffle d'unité». Si è presentata la spiritualità di comunione che le 70 partecipanti vogliono continuare ad approfondire. Il Vicario episcopale ha espresso la sua gioia e nell'intervento ha messo in luce alcuni punti del tema. In particolare ci sembra che Gesù in mezzo e Gesù abbandonato siano entrati nel cuore e nella vita di molte religiose.

A Parigi, al Centro Mariapoli «La festa», il tema: «Il dinamismo della Vita consacrata di fronte alle sfide del nostro tempo» ci offre

l'occasione di parlare del nostro Ideale alle 70 presenti, fra cui alcune madri generali e molte nuove. Una delle responsabili della diocesi di Parigi, chiede di essere aiutata a portare questa «vita» ad altre consacrate. Gesù abbandonato è il segreto che incanta ognuna, come l'amore reciproco del Vangelo. La spiritualità di comunione è la «novità». Il video di Chiara a Londra nel giugno 2004 sulla fraternità, è un vero dono per ognuna.

Grande la speranza per la vita delle consacrate in Francia.

Nenita Arce, sr. Loretto Maes, sr. Antonia Moioi



verato in ospedale).

Nino Gentile con il sindaco Pacher hanno iniziato il Movimento politico per l'unità con un incontro molto atteso e partecipato, promosso dal prof. Pougoue, vice rettore dell'Università, presenti alcuni

Trento *ardente* - Fontem *regale*

Dal 9 al 15 giugno il sindaco di Trento Alberto Pacher con Mari-betta Ferrari e Redi Maghenzani, responsabili per «Trento-ardente», insieme a Nino Gentile, focolarino sposato, del Movimento Politico per l'unità, si sono recati in Camerun; occasione per restituire la visita che il sindaco di Fontem, Francis Nkemabi, aveva fatto nel settembre 2004 a Trento.

Questo viaggio, nelle sue diverse tappe, ha messo in rilievo quanto la pratica politica scaturita dal Carisma dell'unità metta in azione una fraternità fra le comunità, le città, fino agli Stati. Trento e Fontem, si sono riconosciute – attraverso i loro rappresentanti e la propria gente - legate da questa nuova cultura.

Il sindaco di Fontem ci ha accolti a Douala e accompagnati tappa dopo tappa.

Primo incontro a Yaoundé, la capitale, con il Nunzio, l'ambasciatore d'Italia e la visita al Fon di Fontem (che era rico-

politici governativi, Fon e Chief.

Nel viaggio verso Fontem una sosta a Dschang, dove la Mafua Cristina e suo marito, dr. Asong, ci hanno accolto con calore. L'arrivo alla Cittadella è avvenuto in un tripudio di canti, danze e il dono reciproco delle esperienze di «Fontem Regale» e di «Trento Ardente».

Si sono susseguiti gli incontri ufficiali col sindaco Francis e il Consiglio comunale al completo nella sala consiliare di Menji, con il

In alto, il sindaco di Trento accolto al Palazzo reale di Azi e, in basso, a Yaoundé con il Nunzio apostolico, il sindaco di Fontem, Nino Gentile (in primo piano) e i responsabili di zona di Trento, Fontem e Douala.



Da Fontem Marita e Tim scrivono

«La visita del sindaco di Trento, con la sua delegazione, è stato un momento atteso e importante per tutti: l'esperienza ideale di Chiara nella sua città natale è venuta fuori in modo splendido come "radice" anche di Fontem. Nei vari incontri di quella intensa settimana, è venuto più in evidenza quanto il Carisma possa promuovere una nuova cultura di fraternità. Sono stati presenti ministri, rappresentanti dell'Amministrazione, della Prefettura: si tratta di persone che vengono spesso spostate per motivi di lavoro formando così, in tutto il Paese, una rete di soggetti già informati della cultura della fraternità che il Carisma porta».

Marita Machetta, Tim Bazzoli

Prefetto, alcuni Chief e Fon, presente la popolazione.

Il primo incontro del Movimento politico per l'unità al Centro Mariapoli di Fontem ha fatto emergere la bellezza e l'originalità di quanto si può vivere qui, per la presenza di autorità tradizionali e politici istituzionali.

Grande la commozione dei Bangwa per gli auguri e i saluti personali di Chiara. È presentissima nel loro cuore e nelle loro azioni proprio quale «Mafua Ndem», che sa dare dignità, speranza e indirizzo di vita. La Nuova Evangelizzazione è in cima ai loro pensieri: dai Fon, ai Chief, ai notabili, a ogni Bangwa. Con il sindaco Pacher abbiamo visitato l'ospedale, il College, la scuola elementare governativa e il Liceo statale, dove ci hanno cantato l'inno di Mameli. Al palazzo del Fon



Da destra, il sindaco di Fontem, il Giudice supremo, il Fon di Fonjumetaw, il sindaco Pacher, il Fon di Bamumba, il dr. Faju rappresentante dei Bangwa al governo.

una festa coloratissima. Festosa anche l'accoglienza a Fonjumetaw nella mattinata conclusiva.

Il 15 giugno il sindaco Francis – insieme a Marita Machetta e Tim Bazzoli, corresponsabili per Fontem – ci hanno riaccompagnato, su strade che erano ormai diventate nostre, all'aeroporto di Douala. Nel reciproco saluto c'era tutta l'intesa nata e cresciuta negli indimenticabili giorni vissuti in questa terra prediletta. Giorni che frutteranno una nuova amicizia e collaborazione fra le nostre città. Abbiamo scritto a Chiara:

**«Chiara carissima,
tra Fontem e Trento,
tra "Fontem Regale"
e "Trento Ardente"
è nato qualcosa di bellissimo a cui,
vorremmo essere fedeli.
Abbiamo sentito vicinissimi
Marilen, Piero, e tutti i nostri che
hanno dato la vita per questa gente
che ha tanto da dare a tutti noi.
Grazie Chiara,
Fontem e Trento unite
ti abbracciano.**

Alberto Pacher, Lord Mayor Menji Francis Nkemabi, Nino Gentile, Maribetta, Redi, Marita, Tim».

Maribetta Ferrari e Redi Maghenzani

Fioriscono le Mariapoli

Quest'anno c'è stata una particolare fioritura di Mariapoli in città lontane dai focolari, sostenute dalle stesse comunità locali. Molte le esperienze, vere manifestazioni del carisma, con conversioni ed anche «ritorni». Ne ricordiamo alcune.



A Gulu in Uganda

La Mariapoli di Gulu ha visto partecipanti dal Nord dell'Uganda e dalle regioni meridionali del Sudan.

«In questi giorni abbiamo scoperto l'amore che Dio ha per noi, nonostante le tante difficoltà in cui ci troviamo a causa di 20 anni di guerra in questi nostri territori. Ma ora ci impegniamo a diffondere l'amore e l'unità, che in Mariapoli abbiamo imparato a vivere da Chiara e da tutti quelli che in questi anni hanno sofferto con noi e come noi. Nel cuore la certezza che Dio ci riporterà la pace...».

A Penang in Malesia del nord

A Penang (zona Indonesia), nel nord della Malesia dove non c'è il focolare, la comunità locale ha provveduto con cura alla preparazione di una Mariapoli. 228 i parteci-

La Mariapoli a Penang

panti, fra cui persone di varie Chiese, buddhisti e thaoisti.

L'amore reciproco ha brillato fin dal primo giorno a tal punto che alla conclusione alcuni dicevano: «Abbiamo sperimentato la fraternità con tutti. Questo è il grande desiderio del nostro popolo e qui l'abbiamo visto realizzato. Ci siamo lasciati con l'impegno di ritrovarci presto per andare avanti insieme».

A Bamako in Mali

La piccola compatta comunità di Bamako (zona Costa d'Avorio), dopo anni di partecipazione alle nostre Mariapoli, ne ha preparata quest'anno una in questa nazione prettamente musulmana. Alcune personalità politiche di livello informate, l'hanno sostenuta facilitando il passaggio alle frontiere ed aiutando concretamente, ad esempio con una tonnellata di riso ed una di mi-

le Mariapoli nelle comunità locali



La Mariapoli in Mali (a sinistra) e in Islanda (in basso)

voi siete andati alla “vendemmia” ed anche le più semplici esperienze hanno mostrato la profondità e la ricchezza di questa vita. Vi auguro di portarla nei vostri quartieri, nelle scuole, in ogni casa...».

glio, nonché con medicine per un pronto intervento.

Degli oltre 350 presenti, più della metà partecipavano per la prima volta alla Mariapoli, che aveva come titolo: «Guardate come si amano». In sostegno sono venuti tanti «nostri» dal Togo, dal Ghana e dal Burkina Faso.

L'ultimo giorno, su desiderio dell'arcivescovo mons. Jean Zerbo, sono stati piantati dieci alberi di cocco alla presenza dei mariapoliti. Era espressione di quanto si era compreso in quei giorni: l'Opera di Maria, scoperta nella sua varietà di focolarini, gen, volontari, sacerdoti, religiosi e famiglie, era stata «piantata» anche qui in questa terra del Mali.

Fra le molte impressioni quella dell'Arcivescovo: «In questi cinque giorni mi ha particolarmente colpito la grande “vendemmia” delle testimonianze. Senza dimenticare quello che c'è di negativo nel mondo,

A Tocuarembó in Uruguay

La Mariapoli di Tocuarembó (a 400 chilometri da Montevideo – Uruguay), preparata con grande amore ed entusiasmo dai nostri del posto, ha visto riunirsi più di 150 partecipanti.

La meravigliosa Parola di vita d'agosto, approfondita punto per punto, è stata la base su cui ogni giorno è poggiata la Mariapoli. Così i due cardini della spiritualità – l'unità e Gesù abbandonato – sono penetrati negli animi profondamente.

Importante la presenza giovanile. I giovani e i ragazzi sono stati i veri protagonisti: aiutati da gen2 e da gen3 hanno presentato ogni volta il programma con maturità e freschezza. Una vera primavera!

A Akureyri in Islanda

In Islanda la Mariapoli quest'anno è stata costruita, con amore concreto e tanta generosità, da persone che hanno conosciuto il Movimento pochi anni fa. Ad Akureyri in un incontro con la piccola comunità del Nord si sono annunciate le varie vocazioni dell'Opera ed alcuni dei presenti hanno deciso di partecipare al Volontarifest a Budapest. Ci sembra che si stia stendendo sempre più in tutto il Paese una grande rete d'amore.





Il 15° del progetto EdC in Brasile

Il Congresso EdC alla Mariapoli Ginetta, - dal 23 al 25 giugno, nel 15° del progetto - è iniziato con un motto inviatici da Chiara: «Pregare come angeli e lavorare come facchini». Un impellente *leitmotiv* per i 506 partecipanti, tra cui una ventina di argentini e molti giovani.

Il programma ha contemplato i vari ambiti dell'Economia di Comunione, con i temi fondamentali di Chiara, che hanno messo in luce la potenza di questa ispirazione.

Le riflessioni di Luigino Bruni ed Alberto Ferrucci, insieme a relazioni d'imprenditori e studiosi, hanno trasmesso la visione della fraternità portata dall'EdC, come scelta e stile di vita. Momenti apprezzati anche quelli di scambio di esperienze degli imprenditori e dei dipendenti delle aziende, oltre a quelle dei nostri «poveri», che, testimoni dell'amore «che va e che viene», hanno dimostrato la fecondità degli sforzi di questi anni. È stata presentata l'espe-

rienza, seguita da Luigino, nello Stato del Ceará, con nuovi sbocchi dell'EdC in campo civile (vedi *Mariapoli* n. 7-8/2004).

Fra i programmi alternativi svolti contemporaneamente, le assemblee dell'ESPRI e dell'Associazione Nazionale per l'EdC e visite al Polo Spartaco e ad altre aziende col-

legate, nonché momenti di esposizione di lavori accademici.

Il congresso - frutto dell'unità fra i Poli Spartaco e Ginetta (Cittadella S. Maria a Recife), il Centro Studi Filadelfia e l'Associazione Nazionale per un'Economia di Comunione - ha dato vita a nuove idee, collaborazione reciproca e la nascita delle prime tre aziende nel Polo Ginetta, per l'offerta di conoscenze tecnologiche di altre imprese. Una novità è stata una Scuola di formazione per docenti e studenti. L'Expo ha raccolto 109 aziende (una degli USA e sette argentine), offrendo la possibilità di nuovi affari e rendendo visibile l'oggi dell'EdC in Brasile.

Tra gli echi: «Provo un'immensa soddisfazione nel veder crescere sempre più non soltanto la speranza, ma la concretizzazione di un sogno». «Questo congresso è stato una grande occasione per imparare. Ho potuto toccare con mano la potenza della comunione».

Gehilda Cavalcanti, Corrado Martino



Un Simposio in Canada

Il 30 aprile, in un bellissimo Auditorium dell'Università di Montréal, si è svolto un Simposio dell'Economia di Comunione.

I protagonisti erano volontarie, volontari ed alcuni imprenditori, tutti desiderosi di promuovere l'Economia di Comunione. Una cinquantina i presenti: fra loro c'era chi si interessava dell'aspetto della giustizia sociale legato all'EdC, mentre qualcuno era venuto per «imparare» le nozioni di base, poiché si vorrebbe, ad esempio, che un albergo funzionasse secondo le linee EdC.

Tutto è cominciato nel 2005 con una Scuola alla Mariapoli Luminosa, da cui i partecipanti sono tornati con la convinzione di dover dare quanto avevano ricevuto. Sostenuta da tutto il Movimento, un'équipe si è lanciata nella preparazione; è stato un lavoro d'unità, in cui si sentiva l'agire di Dio. E ha portato frutto.

Sin dall'inizio dell'incontro, viva è stata la partecipazione di tutti. Il programma prevedeva un *powerpoint* per ricordare le radici storiche dell'EdC e della «cultura del dare», quindi un aggiornamento su-

gli ultimi sviluppi, oltre i diversi temi di approfondimento. Tutto sottolineato con esperienze dei nostri imprenditori. Il discorso programmatico di Chiara, dopo i dieci anni dal lancio dell'EdC, ha ricordato la sua finalità e molte domande vertevano sul funzionamento

concreto di una impresa dell'EdC.

La venuta di Joan Duggan da «Finish Line» - una delle imprese dalla Mariapoli Luminosa - ha dato una nota di serietà e di professionalità; il suo intervento incisivo ha toccato soprattutto per la scelta radicale del «sogno di Dio», che supera l'«American dream».

Così alla fine alcuni: «È stata una giornata che porterà frutto. Già da domani, farò conoscere il contenuto alla Facoltà d'amministrazione a Sherbrooke».

«Grazie per questo incontro che mi ha riempito di speranza di una società più giusta, più equa e rispettosa degli esseri umani. Una società in cui si vive la fratellanza».

Sono partiti entusiasti e desiderosi di portare questa «novità» nei loro ambienti.

Marigen Lohla, Terry Gunn





Gli imprenditori alla Mariapoli Lia

Il 17° incontro d'imprenditori dell'Economia di Comunità delle cinque zone argentine si è svolto alla Mariapoli Lia.

L'incontro si è aperto il 23 aprile con l'intervento di Chiara sull'EdC al Consiglio d'Europa (v. *Mariapoli 6/99*), che ha dato un ampio respiro al programma.

Poi una video-conferenza di Luigino Bruni, della Commissione centrale dell'EdC. I partecipanti ne hanno colto le ultime prospettive, aprendosi ad una comprensione nuova della reciprocità che ci lega ai nostri indigenti. Cristina Calvo - focolarina di Buenos Aires - pure della Commissione centrale, ha messo in luce la dottrina che scaturisce da questa esperienza.

Nel Polo Solidarietà - sorto nel 1992 nella Cittadella di O'Higgins - ci sono ulteriori sviluppi. Oltre all'acquisto di nuovi apparecchi per la manutenzione del terreno e per i lavori di infrastruttura nelle strade, è nata un'azienda agricola

di ortaggi e erbe aromatiche, la settima impresa che si trasferisce nella Cittadella.

L'Associazione degli Imprenditori - ora «veste pubblica» dell'EdC argentina - ha pubblicato il primo libro: *EdC una cultura nuova*, in collaborazione con «Ciudad Nueva».

La Giornata si è conclusa con una ricca comunione fra i presenti, che ha fatto riscoprire a molti la vocazione di imprenditori EdC. «Ci pare - abbiamo scritto a Chiara - che per la fedeltà di questi imprenditori alla tua intuizione di 15 anni fa, Maria in questo tempo abbia formato persone appassionate al tuo progetto che continuano ad edificare un mondo nuovo, pagando di persona e rischiando tutto».

Olga Maria Kania, Carlos Martinez



ANNIVERSARI «ideali»

Nel mese di agosto l'Opera in Svezia ed in Kenya ha avuto un'occasione di grande gioia: festeggiare rispettivamente il quarantesimo e il venticinquesimo dell'arrivo dell'Ideale in quelle terre.

Svezia

Elna Kippo e Dominik Voss, responsabili dei focolari di Stoccolma, hanno fatto sapere a Chiara che domenica 20 agosto si sarebbe riunita la «famiglia» della Svezia e della Finlandia per una grande festa: il 40° anniversario dell'apertura del focolare a Stoccolma: «Il nostro sogno sarebbe di avverti qui con noi in persona per farti arrivare il nostro amore e il nostro grazie». La mattina del 20 agosto é arrivato alle otto l'attesissimo fax di Eli (vedi a lato).

Le parole di Chiara sono state trasmesse agli oltre 200 presenti che le hanno accolte in un profondo silenzio. Lella ricordava che 40 anni fa, quando arrivò a Stoccolma con Linette Geisseler - ora in focolare in Svizzera - avevano un solo desiderio: meritare la presenza di Gesù fra loro, sicure che avrebbe acceso la vita in questi Paesi e... così è stato.

Volevano tutti festeggiare questo momento storico: dal vescovo luterano svedese Svenungsson ai gen5 e non soltanto le persone dell'Opera di oggi, ma anche coloro che - allontanatisi per varie circostanze dal Movimento - sono tor-

La consegna di Chiara

«Chiara vuole assicurarvi la sua presenza, il suo amore per la sua famiglia della Svezia e della Finlandia che festeggia il 40° dell'apertura del focolare a Stoccolma. Ecco le sue parole: *«Essere sempre famiglia con Gesù tra noi. Non c'è maggior ringraziamento al Padre dei Cieli che fargli vedere Gesù che rivive tra i suoi figli uniti».*

Penso che sia il programma della Giornata, ma non solo: il programma del futuro, perché il nostro scopo ultimo (lo scopo dei punti della spiritualità) è proprio Gesù in mezzo sempre!».

nati ad esprimere la gratitudine per il dono dell'Ideale. C'era una gioia serena, profonda, soprannaturale: quella di una «famiglia con Gesù tra noi» - come augurava Chiara.

Siamo tutti ripartiti con il desiderio di testimoniare questa Sua presenza ed essere le «braccia» di Chiara per portare a Dio la Svezia fatta una.

Lella Sebesti, Red Deschuyffelleer
Ton Jongstra





Kenya

Il 12 agosto a Nairobi ci siamo ritrovati in 800 per celebrare, in profonda gioia, il 25° dell'arrivo del Focolare in Kenya. Chiara si è resa presente con un bellissimo messaggio, che ha dato ad ognuno la percezione della preziosità dell'Opera in questa terra – come solo lei può trasmetterla.

L'armonia è stata la nota che ha caratterizzato questi festeggiamenti vissuti con profondità fin dalla preparazione.

Punto culmine la Messa concelebrata da due arcivescovi amici del Movimento: mons. John Njue, presidente della Conferenza episcopale keniota, mons. Boniface Lele di Mombasa; con loro anche l'ausiliare della diocesi di Nairobi, mons. David Kamau. Hanno parlato con l'autorità della Chiesa locale, riproponendo, con un esplicito riferimento a Chiara, l'amore incondizionato a Gesù abbandonato per poter affrontare insieme - in unità - le sfide che il nostro Paese ci presenta. 18 i sacerdoti. A concludere la concelebrazione, un messaggio del Nunzio, mons. Lebaupin.

La famiglia dell'Opera si è sperimentata in modo forte grazie alla presenza di Henri, il primo focolarino keniota, con focolarine e focolarini che hanno raccontato esperienze di quei primi tempi e del loro rapporto con Piero Pasolini e Marilen Holzhauser. La Mariapoli celeste era presentissima, in modo particolare d. Giovanni della Longa, che ancora negli anni '70 aveva dato inizio al Movimento in Kenya (vedi *Mariapoli* 7-8/2004).

Anna Maria Santanché, Paulo Melo

Il messaggio di Chiara

«Carissimi e carissime tutti della famiglia del Focolare in Kenya, sono felice di celebrare con voi il vostro "giubileo d'argento".

Ricordo bene l'apertura del primo focolare a Nairobi e, poco dopo, la partenza del nostro Piero Pasolini per il Cielo. Sembra impossibile che siano già passati 25 anni!

Se guardiamo a ciò che si è sviluppato in questo tempo non possiamo che lodare Dio! Quanti frutti saporosi per il Suo Regno: una Cittadella che testimonia la Sua presenza, la bellissima *Mariapoli Piero*, che ho avuto la gioia di conoscere nella mia visita nel 1992. E quante anime che hanno fatto proprio il nostro Ideale, condividendo gioia e dolori e costituendo una comunità viva, che dà un apporto prezioso alla Chiesa locale e alla società! Non c'è dunque che ringraziare Dio e celebrare con grande gioia e col proposito di mantener viva sempre la Sua presenza.

Sono con voi con tutto il cuore, come lo sono certamente tutti i nostri lassù che ci hanno preceduto.

Vi saluto con affetto nel nostro Ideale».

Chiara

M. Anna Theresia Schönborn

pioniera «oltre cortina»

Tereska - come l'abbiamo chiamata tutti della Repubblica Ceca - ha vissuto i suoi 85 anni come «un'avventura di Dio». La ricordiamo ora, nel secondo anniversario della sua partenza per il Cielo, fra i pionieri dell'Ideale nei Paesi dell'ex «cortina di ferro».



Nata a Praga in una famiglia nobile, i Schönborn, la sua vera ricchezza divenne la fede cristiana trasmessale dalla madre. Durante la guerra, accusata di tradimento per opposizione al regime, viene imprigionata e rischia la condanna a morte. La sentenza fu poi tramutata in libertà provvisoria con obbligo di lavoro come infermiera della Croce Rossa nella parte orientale della Cecoslovacchia. Era la zona più pericolosa e occupata dai tedeschi; qui avrebbe assistito i soldati feriti al fronte di Stalingrado. La preghiera continua l'ha aiutata a superare le innumerevoli crudeltà e gli orrori della guerra; un giorno ha avvertito che doveva cercare tra i feriti anche suo fratello, che ha ritrovato dopo numerose ricerche; senza il suo aiuto non sarebbe sopravvissuto. I treni della Croce Rossa venivano spesso bombardati; Terezka si affidava ogni volta a Dio ed è uscita indenne da ogni bombardamento.

Terminata la guerra, porta il suo aiuto nel monastero di Velké Brezno, dove alcu-

ne religiose assistevano tanti affamati e ammalati, senza alcuna distinzione di nazionalità.

Tereska ha conosciuto il Movimento ancora nel 1958 e partecipato alle prime Mariapoli di Fiera di Primiero. In quegli anni Chiara inviava da Trento le prime focolarine a portare l'Ideale in diverse città dell'Europa e lei, con la sua auto, si mette a piena disposizione. Spesso ricordava quei viaggi: nelle tante ore di guida, poteva ascoltare forti esperienze e fare domande a focolarine così in stretto contatto con Chiara.

Avendo compreso che la spiritualità dell'unità è un dono dello Spirito per quest'epoca, nel suo cuore si era acceso il desiderio di «vivere come una focolarina», poi comprese la sua vera vocazione: essere una volontaria.

Tornata in Cechia, per anni deve tagliare ogni contatto con l'Opera, perché seguita dalla polizia segreta ed ogni incontro con lei era pericoloso anche per gli altri: situa-

zioni di grandi sofferenze, che ha vissuto con coraggio e l'amore fedele a Gesù abbandonato.

Dopo il crollo del muro di Berlino può finalmente partecipare agli incontri ed alla vita dell'Opera. Le volontarie ricordano: «Tereska aveva una grande sensibilità per l'unità e sapeva crearla ogni volta. Un giorno ha raccontato la sua storia e per noi è stato un vero arricchimento: un'esperienza "speciale" non per la sua provenienza da stirpe nobile, ma per la sua totale donazione a Dio, con una vita silenziosa e sempre operosa. Si coglieva come "essere volontaria" significhi essere sempre disponibile alla volontà di Dio, in ogni circostanza lieta o dolorosa».

Pur colpita da grave malattia che le toglie progressivamente la possibilità di comunicare, rimane intatto il suo rapporto con Dio e con Chiara, col desiderio di offrire tutto per l'Opera, anche per la nascente Cittadella di Praga.

Tereska riposa - come «prima pietra» - nel piccolo cimitero accanto al Centro Mariapoli «Il Patto». Nel '76, Chiara le aveva scritto, rifacendosi ad una sua meditazione: «*Tutto, ogni cosa, sempre, ha, ha avuto un solo destino: l'unione con Te*». E così è anche per te, Theresia».

Teresa Cifaldi

Hanno offerto per Budapest

Durante l'anno molti, soprattutto volontarie e volontari, hanno offerto le loro sofferenze, specialmente negli ultimi mesi di vita, per Chiara e per la realizzazione del Volontarifest.

Fra tutti riportiamo i profili giunti finora in redazione, iniziando con il telegramma inviato da Chiara in tutto il mondo per Béla Fialovszky, uno dei primi focolarini sposati ungheresi, che ci ha lasciato proprio alla vigilia dell'evento di Budapest.

Béla Fialovszky

Fra i primi in Ungheria

«Carissimi e carissime, il 29 agosto Béla, uno dei primi focolarini sposati ungheresi, preparandosi ad un piccolo intervento chirurgico, è partito improvvisamente per il Cielo.

Béla aveva 57 anni, marito di Magdi, padre di cinque figli, fra cui Dori, ora a Loppiano per la scuola delle focolarine.

Ha conosciuto l'Ideale negli anni '70 ed è diventato subito un promotore dell'Ideale nell'allora nascente comunità ungherese. Negli anni '80 è divenuto focolarino.

Nell'86, pochi anni dopo del rilancio del trasferimento per le famiglie-focolare, gli si presentò la possibilità di lavorare in Russia - vicino a Mosca - per una ricerca



Béla Fialovszky

scientifica nel campo nucleare. Così la famiglia Fialovszky diventò lì per ben sette anni la prima pietra stabile della comunità dell'Ideale. Béla aveva anche un senso profondo per l'ecumenismo ed è per il suo amore raffinato che tanti russi sono ritornati alla Chiesa ortodossa. Per la sua vita evangelica e radicale molti hanno potuto conoscere il carisma dell'unità e così i focolari al loro arrivo trovarono molte persone già preparate.

Probabilmente per le circostanze di vita e forse per il suo lavoro, Béla ha preso una malattia non ben identificabile per cui è dovuto tornare in Ungheria nel '93. E da quel momento cominciò un lungo periodo di malattia che lo portò a non poter quasi più comunicare.

Tamás - suo figlio - dice che Dio ha preparato con questo lungo periodo di prova, sia Béla che i suoi familiari, a trovare il senso e il significato della vita nella volontà di Dio.

Siamo sicuri che Béla ora è con Gesù a cui ha donato tutto».

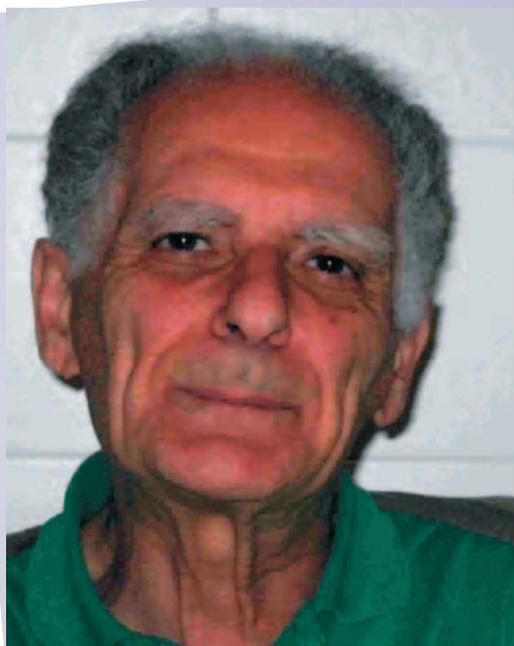
Uni Ferentzi

Nicasio Scuderi

*«Sono stato crocefisso con Cristo»
(Gal 2,19)*

«La sua Parola di vita: "Sono stato crocefisso con Cristo" è stata la Magna Charta della sua esistenza, perché ha saputo trasformare il suo precario stato di salute, che lo ha accompagnato per lunghissimi anni, in moneta preziosa per il Regno di Dio, per la vita dell'Opera, sempre in unità stretta con me». Così Chiara conclude il suo messaggio ai focolari del mondo, col quale dà notizia della «partenza» di Nicasio.

Nicasio era nato a Trapani (Sicilia), in



Nicasio Scuderi

una famiglia ricca di fede e di valori; appena laureato in agronomia, nel 1953 incontra Marco Tecilla.

In una lettera a Chiara Nicasio ricorda: «Una sera incandescente, la presenza di Gesù che ci unisce, l'ardore, la gioia che non sapevo paragonare a nessuna di quelle provate fino ad allora. Una "presenza" dentro e fuori di me».

Presto Nicasio si trasferisce a Roma e la sua generosità gli fa subito mettere in comune tutto quello che aveva ereditato, provenendo da una famiglia molto agiata. Nel '56 entra in focolare.

Marco Tecilla sintetizza quel primo incontro con Nicasio con questa immagine: «Mi fece pensare all'episodio del giovane ricco del Vangelo, ma invece di girare le spalle a Gesù, lui lo ha seguito lasciando tutto. Ha dato i beni che aveva ed è rimasto povero».

Chiara nel suo telegramma così ce lo

descrive: «Di carattere mite e di spirito apostolico, Nicasio costruiva con molta facilità rapporti con tante persone che sapeva amare in maniera concreta e delicata. In focolare la sua particolare sensibilità per Gesù in mezzo lo faceva essere attivo costruttore del clima di famiglia naturale e soprannaturale. «Teniamo Gesù in mezzo» era l'immancabile saluto con cui egli concludeva la sua giornata.

Aveva una vera passione, animata dall'Ideale e sostenuta dalla sua competenza di agronomo, per scoprire le tracce della presenza di Dio nella natura, passione che ha contagiato numerose persone facilitando in loro un nuovo contatto con Dio ed anche con il Movimento».

Dopo Roma Nicasio è stato in varie città d'Italia e dal '99 a Villa Emilio, nella Mariapoli Romana.

Chi ha vissuto gli ultimi anni con lui lo ricorda per il suo rapporto vivo con Maria, come da persona innamorata. «Quando c'era qualcosa che faceva soffrire era solito dire «Mettiamo questa sofferenza nelle mani di Maria, Lei ci aiuterà». Quando invece arrivava una gioia: «Offriamo tutto a Lei, vedrai come sarà contenta!»».

Chiara lo sottolinea: «Ieri sera - 15 settembre - alle 19,15, il nostro amatissimo Nicasio è partito improvvisamente, per la Mariapoli celeste, a 76 anni, a causa di un infarto.

Viene spontaneo pensare che Maria desolata abbia voluto accogliere in Cielo, proprio nel giorno della Sua festa, questo Suo figlio che l'ha «presa con sé» in tutta la sua vita di focolare.

[...] Ringraziamo Maria per il dono di Nicasio, mentre lo pensiamo in Paradiso a sostenerci tutti e ad intercedere per l'«Ut omnes»».

Hans Jurt



d. Luigi Tarquini

d. Luigi Tarquini

«Docile al gioco di Dio»

D. Luigi - sacerdote focolarino di Torino - conosce il Movimento nel '67 e partecipa subito alla Mariapoli sacerdotale di Rocca di Papa. Era stato ordinato da un anno.

Chiederà poi al cardinale Pellegrino di essere ospitato per la sua salute delicata a Vallo Torinese, dove viene accolto da d. Vincenzo Chiarle.

A Vallo d. Luigi dà inizio al complesso musicale dei ragazzi di Vallo e Varisella, che alla fine degli anni '60 anima le prime «Messe dei giovani» e i primi incontri fra le parrocchie, portando un messaggio di rinnovamento. Con la sua vita per l'unità forgia quel gruppo e contribuisce pure al cammino spirituale di Maria Orsola Bussone, ora «serva di Dio».

In seguito trascorre un periodo alla Scuola sacerdotale a Frascati; riceve da Chiara la

Parola di vita: «Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, resta solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Attento ai temi sociali, d. Luigi promuove - insieme a d. Piero Coda - il «Gruppo Presenza», composto da giovani dei paesi limitrofi.

Dall'84 diviene parroco di Varisella. Nei 22 anni che seguono non si risparmia nell'annunciare il Vangelo, nonostante seri problemi di salute, rimanendo fedele alle parole di Chiara, che riceve da Eli: «*Essere docile al gioco di Dio, fatto di dolore e di amore, per restare in Lui e quindi nell'unità più vera con tutta l'Opera*».

D. Luigi ha sempre seguito con grande amore il gruppo parrocchiale di Varisella. Più volte Chiara ha augurato a tutti loro di «*irradiare sempre più l'amore di Dio nella vostra parrocchia*».

Maria è stata per lui la guida nella sua corsa verso Dio, finché è giunto alla mèta il 25 aprile, proprio nel mese in cui si viveva la sua Parola di vita. Aveva 66 anni.

Così al suo funerale il cardinale Poletto ha concluso l'omelia: «La vita di d. Gigi è stata connotata dalla sofferenza e dalla "scoperta" che Dio è Amore. Per portare frutto occorre camminare dietro Gesù, seguendo l'esempio di Maria, come ha fatto lui».

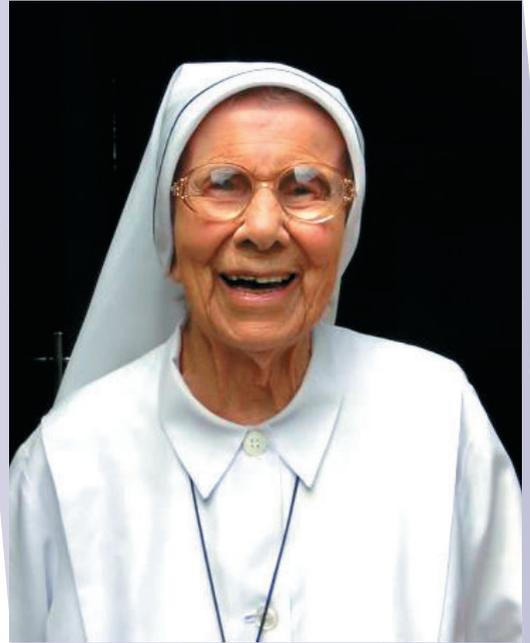
Mauro Camozzi

sr. Amelia Cimolino

Un'avventura continua

A 19 anni, ascoltando un missionario, sr. Amelia sente la chiamata e lascia il fidanzato e la sua famiglia. A 21 anni dice il suo primo «sì» a Gesù; parte quindi con 16 compagne e raggiunge la missione delle suore di Maria Bambina in Birmania. Vi passerà 36 anni.

Una storia, la sua, che s'intreccia con quella così dolorosa di questo Paese. Conosce la



sr. Amelia Cimolino

povertà estrema, con una vita spesso da «rifugiata» nella giungla insieme anche ai malati di lebbra. Durante un viaggio incontra, insieme a sr. Benedetta, Gio' Vernuccio e Guido Mirti (Cengia). Da allora le due religiose si mantengono unitissime a Chiara e portano molti frutti, anche le prime due focolarine di quel Paese.

In seguito la guerra, le persecuzioni e le malattie minano gravemente la sua salute. Viene condotta in Italia quasi in fin di vita. È la prima volta che vi ritorna dopo 36 anni, in tempo per riabbracciare la madre, che morirà dopo pochi giorni. Sr. Amelia si riprende e vuol tornare in missione. Così arriva in India, a Mangalore, dove, con l'aiuto della Provvidenza - che risponde sempre alla sua fede incrollabile - dà inizio ad una Cittadella: «Olavina Halli», «La città dell'Amore», che accoglierà ciechi, storpi, lebbrosi e malati di AIDS...

Prima della sua nuova partenza aveva confidato: «Quando sarà ora di fermarmi, lo

farò, ma fino all'ultimo istante io sono pronta a dare tutto... Non ho fatto ancora abbastanza e c'è sempre chi ha bisogno del nostro amore. Quando portiamo il Suo amore, la forza non ci manca mai, io lo sperimento ogni giorno: è la mia vita!».

Nel '79 Chiara le fa sapere che avrebbe aperto in India un focolare, che sr. Amelia aveva atteso da anni. Il rapporto col focolare ora è quello di una religiosa felice della vocazione missionaria che vive fino all'eroismo, e al contempo quello di una focolarina, che vive per l'unità, amando Gesù abbandonato.

Nel gennaio 2001, a 90 anni, realizza il suo sogno. Viene a Mumbai per incontrare Chiara.

Il 19 giugno scorso, a 95 anni, sr. Amelia ha attuato quanto un giorno ci aveva confidato: «Vorrei che il resto della mia vita, lunga o breve, potesse essere un abbandono totale al Suo volere, fino all'ultimo "sì", quando con gioia, risponderò "Eccomi!"».

Marina Pracchia

Zaira Bellotti

«La grande scoperta»

Per vari problemi in famiglia Zaira - di Milano - cresce in un collegio per bambine orfane, dove soffre per la grande solitudine. Non poteva neppure giocare come le altre bambine per una lussazione congenita alla gamba.

A 12 anni va a lavorare in fabbrica, a 17 il tifo la porta in punto di morte. Prova profonde sofferenze e nell'anima imperante la domanda: «Cosa vivo a fare?». Poi l'incontro felice con Mario e il matrimonio. Continua però la ricerca di Dio.

Un giorno in una chiesa trova la Parola di vita: è l'incontro col Dio che è Amore. E attraverso questa scoperta le si apre quel «mondo di pace» che fin da piccola aveva

cercato. Racconta: «Questa pace non è "tranquillità per le cose che vanno bene", è Gesù abbandonato la mia grande scoperta. I dolori che prima rifiutavo e mi annientavano, ci sono ancora ma come occasioni per sperimentare la Sua presenza in me. Così mi sento più forte e capace di amare. Anche Mario è stato contagiato e ora fa cose davvero grandi».

Entrata fra le volontarie, Zaira diviene punto di riferimento per la comunità di Busto Arsizio, la sua città. Si avverte che il dolore ha affinato la sua anima forgiandola ad amare e a volte in modo eroico.

La malattia non le ha impedito di essere sempre attiva per la famiglia e per l'Opera; ha continuato fino all'ultimo a lavorare, ora anche in mille modi per il Volontarifest.

Il 26 maggio, a 71 anni l'incontro con Gesù.

Antonella Liguori

Carlos Sans

Fra i primi volontari delle Isole Canarie

Lo scorso 20 maggio Carlos ci ha lasciato in un clima così soprannaturale da far sentire vicino il Cielo. Aveva 90 anni.

Padre di quattro figli - due di loro in focolare, Anuska in Spagna e Maysy in Venezuela - lascia una profonda eredità spirituale. Maysy racconta: «Il papà è stato sempre per tutti noi un faro di luce. Poco tempo fa mi diceva: "Quando il dolore s'impadronisce di noi, occorre stare con Dio. Ho imparato a vivere così e se lo si fa, si trova subito l'amore"».

Nel 1995 Chiara gli aveva dato la Parola di vita: «Dimentico del passato, corro verso la mèta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (cf Fil 3,13-14). In una lettera ad Anuska le dice: «Questa Parola di vita, così adatta alla mia realtà attuale, mi sembra un Suo atto parti-

colare di amore per me attraverso Chiara. Imitando s. Paolo, voglio vivere fino in fondo la volontà di Dio in ogni momento». E così Carlos ha cercato di fare fino alla fine. Poco tempo prima di «partire», in uno scambio con la moglie e Anuska: «Se ti fermi un attimo - confidava -, vedi che quello che Gesù ci chiede è amare, come ha fatto Lui. Che tutti si sentano compresi, per portarli anch'essi ad amare. Amare senza eccezioni: se non facciamo così, perdiamo il meglio della nostra vita...».

Eli, a nome di Chiara, scrive alla famiglia: «Il papà lascia un grande esempio ai suoi cari e a tutta l'Opera, particolarmente alla branca dei volontari. Noi continuiamo a tenere Gesù in mezzo con lui, uniti da quell'amore che dura per l'eternità».

Carlos Saura

Michèle de Massiac

«Cuore» della sua città

Michèle, volontaria di Draguignan nel sud della Francia, ci ha lasciato il 23 maggio, a 73 anni.

Con una fede profonda, aveva lavorato alla gestione del personale dell'Armata aerea, dov'era molto stimata per la sua competenza e la coscienza professionale. Non potendo avere figli, col marito ne hanno adottati due.

Poi l'incontro con l'Ideale, che le ha capovolto la vita. Sempre nell'amore verso tutti è stata il «cuore» della sua città.

Nel 1997, all'annuncio della grave malattia, dice: «Sono nelle mani Sue » e sostenuta dall'unità è rimasta nell'abbandono totale a Dio anche nelle sofferenze più acute, offrendo per Chiara e per l'Opera e in questi ultimi mesi in particolare per il Volontarifest.

Mi scrive durante le chemioterapie: «L'unità mi sostiene ed ogni giorno l'Euca-

ristia mi dà forza, mi rende più docile e pronta a scoprire la Sua volontà. Ora ho trovato un nuovo rapporto con Gesù».

Michèle rinnova il suo «sì» giorno dopo giorno e dà prova di grande coraggio nei lunghi anni della malattia. Vive ogni «tappa» del «santo viaggio» unita alle volontarie e al focolare.

È «partita» nella pienezza della pace, dopo aver scelto con suo marito le letture e le musiche per le sue esequie.

La risposta di Eli alle volontarie esprime la vita di Michèle: «*Chiara è certa che la sua preziosa offerta e la sua fedeltà all'Opera, per cui ha tanto lavorato con amore, porterà molto frutto. Abbiamo un altro "fiore" in cielo*».

Al funerale il parroco ha sottolineato che Michèle edificava ovunque l'unità e il marito ha elogiato la sua fedeltà ed il suo amore ai Focolari «che hanno donato molto a Michèle, permettendone la piena realizzazione».

Gina Bronzino

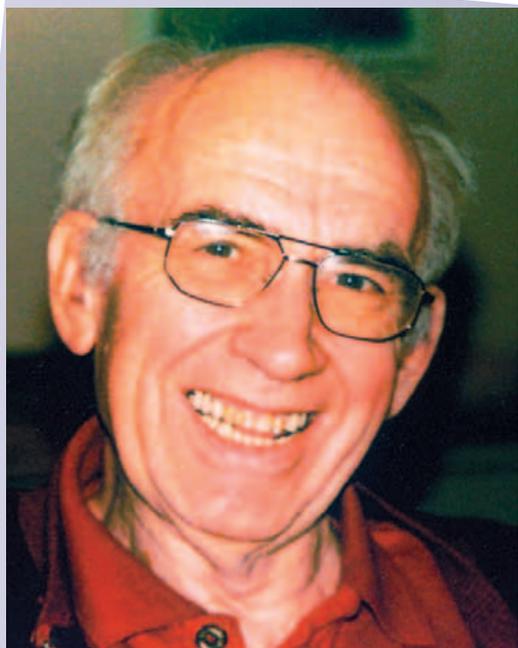
Clemens Tigges

«Tutto per Te, per amore»

Questo il motto che fino alla fine ha caratterizzato la vita di Clemens, soprattutto la sua sofferenza.

Cresciuto assieme a quattro fratelli in una famiglia profondamente religiosa, si era sentito attratto al sacerdozio, ma a causa della guerra e della lunga prigionia la sua vita prese un'altra direzione.

Si sposa ed ha cinque figli - tra cui Julia, in focolare ad Atene e Ulli, focolarina sposata a Münster -. Sempre alla ricerca di uno stile di vita orientato completamente a Dio, alla fine degli anni '60 l'incontro col Movimento forgia decisamente la sua vita e quella della sua famiglia. Clemens è stato uno dei primi volontari del nordovest della



Clemens Tigges

Germania, dove ha portato avanti, insieme al focolare, l'annuncio dell'Ideale. Pur molto attivo e disposto a fare qualsiasi tipo di lavoro per aiutare gli altri, la sua anima era costantemente rivolta a Dio. Col suo lavoro - era un commerciante - incontrava molte persone e per i rapporti profondi stabiliti, tanti hanno cambiato vita. Ha vissuto con passione la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (Mt 14,27).

Un *ictus* lo ha colpito ancora dieci anni fa; da allora ha avuto continuamente bisogno di aiuto. È stato sempre sostenuto dall'amore della moglie Toni e dei suoi figli ed anche Julia lo ha accompagnato nelle ultime settimane.

Chiara gli ha scritto: «Sono con te, Clemens, in questa fase del tuo "santo viaggio". La Mamma del Cielo ti sia sempre vicina e ti avvolga col suo amore...». Si è spento nella pienezza della pace il 28

marzo, a 80 anni. Al funerale i suoi figli ed un gran numero di amici hanno dato testimonianza della sua costante coerenza di vita.

Peter Forst

Milena Mlakar

Un'autentica testimone

L'ultimo saluto a Milena, volontaria della Slovenia, l'abbiamo dato il 19 aprile, nella settimana di Pasqua.

La sua vita, segnata da molte sofferenze, ebbe una svolta nel 1971, quando partecipò alla sua prima Mariapoli. È stata la scoperta di Dio Amore, cui è rimasta sempre fedele. Presto ha sentito di donarsi all'Opera come volontaria.

Sposatasi con Franz, hanno avuto due figli. Sempre vivissima nell'amore, l'ha riversato su di loro, sui vicini di casa, le persone affidate, oltre le volontarie del nucleo di cui era responsabile.

La sua casa diventa un continuo punto d'incontro: chiunque trova in Milena un cuore aperto cui confidare necessità spirituali e materiali. Lei sempre ha la soluzione, poiché mette in moto i tanti talenti ed anche i beni che - pur vivendo modestamente - per gli altri non le mancano mai.

Gli ultimi anni sono stati pieni di sofferenze: c'era chi la criticava per le parole del Vangelo vissute in modo così radicale e chi l'evitava. Pur nel buio, in lei era sempre più forte l'amore per Gesù abbandonato.

All'annuncio della grave malattia, l'impennata finale; altre complicazioni l'hanno immobilizzata per mesi con quattro interventi subiti. Così Milena scrive a Chiara: «... So che sono nelle mani di Dio e sto fissa in Lui. Offro tutto per te e per il Volontarifest, puoi contare sulla mia offerta! Gli sono grata anche per quanto sta succedendo nella mia famiglia: i rap-

porti ora sono tutti nuovi». È «partita» attorniata dal focolare di Lubiana - di cui fa parte la figlia Marjeta, focolarina sposata - e dalle volontarie. Aveva 69 anni.

Al suo funerale - una festa del Risorto - Milena si è rivelata un'autentica testimone del Carisma.

Micia Grum

Franca Imperoli

Grande fede e forza

Franca - zona Castelli Romani - conosce l'Ideale da ragazza; in seguito, col marito Sandro si impegnano nell'Opera come volontari.

La scoperta di Dio-Amore le aveva spalancato grandi orizzonti: «Sento che Dio mi è vicino. - diceva - Il mio grazie va a Chiara per quanto mi ha donato e per come mi ha aiutata a capire la grandezza della vita ideale dentro di me».

Pur timorosa, quando si è trovata di fronte ai grandi dolori, ha saputo dare testimonianza di forza e di fiducia in Dio. Così quando per un incidente stradale le è improvvisamente mancato Sandro. E, pochi mesi più tardi, anche la figlia Chiara in seguito ad un intervento al cuore.

Franca rimane con Lucia di soli sette mesi. Da una sua lettera di allora: «La vita con Gesù in mezzo mi ha reso chiaro che si sta compiendo un meraviglioso piano di Dio. Anch'io devo vivere l'Ideale, per arrivare - come mio marito e mia figlia - alla Casa del Padre».

Alcuni anni fa i sintomi della malattia: un periodo doloroso, con momenti di sospensione, superati ogni volta con la fiducia nel Suo amore. «Dalle tante prove - diceva - ho capito che non dobbiamo attaccarci a nulla: conta solo amare e credere in Lui. Ho creduto anche quando avrei voluto mollare... Uniti a Dio e a

Chiara si può fare tutto...». Ha concluso il suo «santo viaggio» il 17 marzo, a 62 anni.

Paola Ronchi

M. Battistina Molinari

«Ci sarò a Budapest!»

M. Battistina di Chiavari (zona Torino) conosce l'Ideale dalla sorella M. Rosa ancora nel 1956, ma è nella Mariapoli del '57 a Fiera di Primero che Chiara le indicherà la via.

In quei giorni vedeva la sorella decisa per il focolare, mentre lei sentiva di non poter lasciare la mamma da sola. Scrive questo a Chiara che le risponde: «*Puoi rimanere nel mondo; con te avrai Gesù abbandonato e se lo amerai ti sarà di guida*».

Battistina inizia così la sua splendida avventura in Dio, che s'intreccia con la storia dei volontari, ma anche con la nascita dell'Opera nel levante ligure e non solo.

«*Chi rimane in me e io in Lui, porta molto frutto*» (Gv 15,6): questa Parola di vita è stata lampada per il suo cammino e carburante, con l'Eucarestia, di un'esistenza vissuta con radicalità e passione. Nella scuola, in parrocchia, nei vari ambienti, non passava inosservata per la sua cultura ed il buon gusto, ma soprattutto per la sua grande capacità di essere affabile e profonda nell'"incontro con il fratello", anche "lontano".

Per tanti anni è stata responsabile di vari nuclei ed è riuscita ad amare le sue compagne accompagnandole anche nei momenti difficili. In una lettera ad una di loro che si sentiva in ansia per l'acquisto di una casa, le mette subito a disposizione ciò che ha e dice: «Nostro unico impegno è vivere la Parola di vita e tenere Gesù in mezzo. Ci arriverà il centuplo in fratelli, case, ecc. ecc.».



Battistina Molinari

Quando Chiara viene a Genova nel 2001 per la cittadinanza, Battistina prova un'immensa gioia nel vedere il Palasport gremitissimo e si sente come il vecchio Simeone...

Numerose testimonianze arrivate sottolineano il suo amore concreto e la capacità di farsi carico di situazioni pesanti, dando ogni volta coraggio e pace. Così il suo parroco nell'omelia del funerale: «Avvertiamo in questo momento che prevale ciò che Dio ha compiuto in lei, l'Amore: un amore filtrato dalla sofferenza...».

Battistina ci lascia pure la passione per *Città Nuova* con i suoi 35 abbonamenti che lo scorso anno - già malata - era riuscita a concludere; nonché l'impegno per Umanità Nuova e per i «nostri indigenti». L'ultima volta che l'ho vista aveva tanto a cuore il Volontarifest. Diceva: «Io ci sarò a Budapest!». È partita infatti per il Cielo il 12 settembre, giorno del nome di Maria,

ed è stata subito ricordata a Budapest durante la Messa con le volontarie e i volontari lì presenti.

M. Rita Cerimele

Angela Tenaglia Di Biase

«La carità non avrà mai fine»

Il 1° luglio, all'età di 71 anni, ha compiuto la sua offerta Angela, volontaria di Pescara, dopo lunghe sofferenze per una grave malattia accettata dall'amore di Dio per lei e vissuta nella piena unità con le volontarie e i suoi famigliari.

Angela ha conosciuto l'Ideale a 18 anni, rimanendone subito affascinata e l'ha donato al marito, divenuto anch'egli un volontario - ora nella Mariapoli celeste - ed ai tre figli: Paolo, focolarino attualmente a Praga, Franco, focolarino sposato e Roberta, volontaria.

Ha sempre avuto un cuore grande e una sensibilità particolare per la sofferenza di chi le passava accanto, rispondendo alle necessità di ciascuno con concretezza.

Anche in questi ultimi anni di ricoveri frequenti in ospedale, la sua attenzione era per tutti, soprattutto per i più abbandonati o disperati, incarnando la Parola di vita avuta da Chiara: «La carità non avrà mai fine» (1 Cor 13,8). Il suo amore le ha permesso di comunicare l'Ideale a moltissime persone, come ha testimoniato la chiesa gremita di gente riconoscente.

L'ultimo periodo è stato segnato da una fitta corrispondenza con Chiara. In una lettera Angela le scriveva: «In questo periodo sto cercando di fare la Sua volontà e dico il mio "sì" a Gesù prima di conoscere l'esito della TAC e della risonanza magnetica. Nei momenti più

difficili mi aiuta tanto dire a Lui “per Te” ed offro tutto per l’unità del mondo ed in particolare ora per il Volontari-fest».

Alla notizia della sua «partenza» Chiara scrive ai figli: *«Maria, da lei così amata e imitata, l’ha accompagnata di certo in Paradiso a ricevere la ricompensa per tutto l’amore che ha largamente seminato intorno a sé».*

Mariella Silvi

Tino Alviž

«Dio al primo posto»

Tino nasce a Sebenico in Dalmazia, in una terra di rocce e di pescatori.

Conosce Biserka, si sposano e creano una bella famiglia, coronata dall’arrivo di sei figli. Tino racconta: «Eravamo giovani, con una casa ed un buon lavoro... Ogni domenica andavamo alla Messa, eppure Dio per noi era al quinto o sesto posto della vita... Quando il nostro parroco ci ha invitato ad un incontro del Movimento, ci siamo subito chiesti cosa Dio volesse da noi ed abbiamo deciso di metterlo al primo posto, prima del lavoro, della casa, dei bambini...». Entrambi diventano volontari dell’Opera. È stato fondamentale per Tino l’incontro con l’Ideale; lo ha preparato per momenti di grandi prove: al fronte - durante la guerra in Croazia - soltanto la fede lo ha sostenuto.

Nel giugno 1997 perde il figlio Stipe, di 14 anni. Dopo il Supercongresso dei gen3 a Roma, si stava recando dai nonni in bicicletta per aiutarli; durante il percorso viene investito da un’auto. In questa circostanza credere che Dio è Amore non è stato facile. Tino e Biserka acconsentono all’espianto degli organi perché altri possano continuare a vivere e il giorno del funerale ospitano il conducente dell’auto che - guidando in stato di ebbrezza - ave-



Tino Alviž

va procurato la morte di Stipe. Lo perdonano e lo seguono nel cammino di conversione fino al totale cambiamento.

Nel marzo di quest’anno a Tino viene diagnosticato un tumore. Mentre era in ospedale, osserva che sulla parete c’è soltanto un’immagine di Maria: «Qui manca Gesù sulla croce» dice e subito viene accontentato. Poi, guardando le due immagini, esclama: «Ora ho tutto!».

La sua malattia ha mobilitato tutti nella zona e tramite il Centro internazionale molti altri volontari. Si è creata così attorno alla loro famiglia una rete di solidarietà che li ha sempre sostenuti.

Le sue ultime parole, attorniato dalla famiglia, sono: «Siamo pronti? Io devo andare». È il 9 di giugno. Aveva 45 anni.

Al funerale un focolarino, leggendo il suo profilo, ha concluso: «Grazie, Tino, e arri-vederci! Il nostro cuore batte ancora e noi continuiamo ad amare».

Skunca Florijan

Rina Calegari

«Venite a me voi tutti affaticati ...»

Originaria della Val Brembana (zona Milano), donna forte e generosa, ha vissuto varie prove in famiglia, come la morte improvvisa di un figlio con la moglie, da cui è stata profondamente segnata; Rina farà così da mamma alla nipotina di appena pochi giorni.

Conosce il Movimento, attraverso il Gen Verde ed aderisce pienamente, impegnandosi come volontaria e mettendo pienamente a disposizione i suoi talenti.

Di lì a poco si trasferisce per quattro anni a Varese alla Villa «Mater Dei», che in quel tempo fungeva da Centro Mariapoli per la zona. Qui si dona con la prontezza e dedizione che l'hanno contraddistinta.

La sua Parola di vita: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò» (Mt 11,28). Rina ha sempre cercato di viverla.

A poco a poco gravose prove di salute con una malattia seria l'hanno logorata e purificata. Negli ultimi mesi, in cui il male avanzava, ha avvertito ancor più «sua» la famiglia dell'Opera.

Un'improvvisa emorragia la fa arrivare nella Mariapoli celeste, il 6 aprile, all'età di 91 anni.

Antonella Liguori

Martino Reggi

«Nessuno ci passi accanto invano»

Volontario di Lugo di Romagna (Bologna) Martino nel 1964 incontra l'Ideale, che diviene il «faro» della sua vita! Di poche parole - che arrivavano però dritte al cuore - nessuno gli passava accanto invano. Colto e semplice insieme, voleva contri-

buire a realizzare in pienezza il «Che tutti siano uno» del Vangelo.

Speciale il suo amore per le persone di altre culture, con cui cercava di stabilire rapporti autentici. Non possiamo dimenticare la sua presenza in focolare in alcuni pomeriggi con amici di convinzioni non religiose.

Pensando a Martino, è ancora vivo in noi il suo invito a «non distrarci con le cose che passano», ma piuttosto a cogliere nei fratelli la presenza di Dio. Da tempo soffriva per seri problemi di salute: non si lamentava, né manifestava le ansie che provava. Tra le sue carte si è trovato poi il referto di una biopsia di un anno fa, che manifestava un tumore osseo. Per non pesare, né far soffrire, quel foglio è rimasto nel cassetto e Martino ha continuato a vivere facendo felici quanti incontrava.

Il suo «sì» all'Ideale era immediato. Quando un focolarino gli ha portato in ospedale l'ultima lettera di Chiara ai membri dell'Opera, pur fra i tubi e i lacci Martino l'ha letta con profonda partecipazione.

È passato all'Altra vita il 25 maggio, a 65 anni.

Antonio Delogu

Liliana Nubile

«Il sorriso la precedeva»

È ciò che si sente spesso ripetere quando si ricorda Liliana.

Nel 1979, conosciuto l'Ideale ad un incontro della Parola di vita, entra fra le volontarie di Chieti (zona Abruzzo). Ha subito aderito pienamente buttandosi ad amare i suoi prossimi: in famiglia, col marito e due figli, nella scuola dove insegnava e con gli amici che frequentava. In modo tutto particolare con i «minimi» del Vangelo.

È stata responsabile di un Centro di accoglienza, dove si dedicava ai carcerati, ai drogati e agli alcolisti.

Con l'«arte d'amare» riusciva a dirimere i contrasti ed anche a valorizzare le idee e le iniziative di ciascuno. Tutti si sentivano accolti dal suo amore e ciò suscitava in ognuno il desiderio e l'impegno nel far emergere il meglio di se stesso.

Questa sua continua dedizione ha portato tanti a conoscere il Movimento e a farne parte, sia in focolare che fra le volontarie, le Famiglie Nuove o come aderenti.

Qualche anno fa Gesù abbandonato le si è presentato in modo inaspettato con una particolare situazione in famiglia e Liliana Lo ha amato in modo esclusivo. Quando poi a ciò si è aggiunta pure la malattia, ha testimoniato fortemente l'Ideale non solo in famiglia, ma anche ai medici che la curavano ed ai malati.

Il 9 marzo, a 59 anni, è andata serena all'incontro con Gesù. Qualche giorno prima aveva confidato ad un'amica: «Sono pronta».

Mariella Silvi

Ada Cavazzoli Prandi

«Sono pronta per partire...»

È il 1964 quando Ada e Pippo, con altre famiglie di Carpi (zona Bologna), decidono di contattare qualche esperto che li aiuti nell'educazione dei figli (ne hanno già cinque, di cui due, Maria Rosa e Anna Maria, saranno volontarie). E Pippo si rivolge all'amico Guglielmo Boselli.

È l'incontro con l'Ideale.

Così via via nella loro casa trovano ospitalità tante persone, particolarmente chi è in difficoltà.

Nei primi anni '80 Ada è vicina a Pippo nel portare avanti il Movimento «La Terza

Età». Fra le tante iniziative culturali per gli anziani il suo impegno è soprattutto costruire «rapporti fraterni» fra di loro.

Cinque anni fa un *ictus* le cambia la vita: Ada offre i molti dolori ed anche il buio che prova nell'anima.

Appena ripresa, confida alle volontarie del nucleo: «Dopo tanto patire sono riuscita a fare un "salto" con l'anima e mi pare di aver ottenuto non la guarigione fisica - dalla quale mi sono distaccata - ma quella spirituale». La sorgente, cui attinge continuamente, è l'Ideale. Durante la malattia dice con occhi luminosi: «Sono tanto stanca... ma Lui mi aiuta. È difficile, ma è bello...». Nel ricevere l'unzione degli infermi sussurra al sacerdote: «Sono pronta per partire».

«Parte» il 21 marzo, a 79 anni. Al suo funerale concelebrano nove sacerdoti e presiede il Vescovo. I presenti di convinzioni non religiose rimangono toccati da un tale clima di festa.

Ide Manici

Luciano Valenti

Volontario della zona dei Castelli Romani

Alla fine degli anni '60 quando conobbe il Movimento, Luciano era già in carrozzella per una brutta caduta all'età di 12 anni.

Con l'Ideale aveva acquistato una forza nuova per continuare a vivere. Presto s'impegna come volontario. Attento alle necessità di tutti, per le sue doti musicali attirava numerosi giovani e donava loro una forte carica, con entusiasmo e conforto attraverso canzoni da lui scritte, ricche sempre di sapienza «ideale».

Durante una degenza in ospedale conosce Mariuccia, anch'essa in carrozzella. Si sposano e la loro unione risulta una continua testimonianza di amore concreto.

Negli ultimi anni il rapporto di Luciano con Gesù abbandonato si è affinato sempre più, anche per la sofferenza di una complicazione renale. Ha vissuto ogni giorno nell'abbandono totale a Dio, fino all'Incontro finale con Lui, avvenuto il 18 giugno, a 63 anni d'età.

I funerali sono stati un momento di paradiso. Si sono cantate le sue canzoni così piene di vita e di sapienza. Luciano è rimasto vivo e presente in tutti noi nella zona.

Emilio Zandonella

Tancredi Todeschini

Impegnato di Famiglie Nuove

Tancredi, di Conegliano Veneto (zona Trento), è «partito» il 13 aprile, all'età di 69 anni. Impegnato di Famiglie Nuove con la moglie Annamaria, era molto stimato per la sua grande disponibilità. Dopo aver concluso il lavoro in Banca come direttore, è stato per anni presidente dell'Associazione AVIS di Treviso.

Quando ha conosciuto l'Ideale gli si è spalancata una visione nuovissima del cristianesimo. Da allora l'Opera è diventata per Tancredi vita della sua vita. In seguito, un intervento particolarmente doloroso è stato l'occasione per conoscere in profondità Gesù abbandonato.

Nel '90, quanto Chiara riconosce come «figli suoi» anche gli impegnati di Famiglie Nuove, Tancredi e Annamaria entrano nel gruppo di responsabili di Treviso. Un impegno che portano avanti fino all'apparire di un tumore con la prospettiva per Tancredi di pochi mesi di vita. Nei momenti di prova vive il suo ultimo tratto di vita sempre nell'amore. Scrive: «Alle prime sedute di chemioterapia mi sono sentito come schiacciato per il peso di una prova più grande di me... Ora sono certo che solo il dolore apre le porte a Dio, che entra col

Suo amore. La mia vita è un "conto aperto" per Chiara e per la vita dell'Opera».

Pur non riuscendo più a comunicare, dona con Anna Maria la presenza di Gesù fra loro a tanti.

Alla Messa del suo funerale le parole di un religioso dell'Opera danno una testimonianza forte e luminosa di ciò che può compiere l'ideale dell'unità in una persona.

Roberto Novelli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Sergio, figlio di **Igino Giordani (Foco)**; Maria, sorella di **Oreste Basso**, copresidente dell'Opera; Anna, mamma di **Alba Sgariglia**, foc.na del Centro dell'Opera; Dino, fratello di **Anna Sorlini**, coresponsabile zona Perú; Ivan, fratello di **Ivanka Splajt**, coresponsabile zona Croazia; la mamma di **Freddie Ilano**, coresponsabile zona Cebú (Filippine); il papà di **Margareth Brown**, foc.na al c.zona in Australia; Jeanne e Louis, mamma e papà di **Jean-Marie Savarit**, foc.no a Strasburgo (Francia); la mamma di **Valdecir Quarcioni**, foc.no al c.zona di San Paolo (Brasile); Agnes, mamma di **Roseli Weber**, foc.na ad Heidelberg (Germania); il papà di **Ely Bravo**, foc.no al c.zona di Cebú; il papà di **Susan Mantos**, foc.na a Cebu; il papà di **Joseph Leung**, foc.no ad Hong Kong; la mamma di **Roberto Tietto**, foc.no a Loppiano; François, marito di **Françoise Neveux**, vol.ia, e papà di **Claire**, foc.na a Loppiano e di **Paul**, vol.io a Parigi; Adalberto, fratello di **Regina Melo da Silva**, foc.na al c.zona di Man (Costa d'Avorio); Nicole, moglie di **Narciso Stevanato**, foc.no sp. a Parigi; Joan, papà di **Maria Jesús Macías**, foc.na sp. a Girona (Spagna).

sommario

- 2 Gocce di sapienza**
- 4 Budapest 2006. I volontari di Dio. 50 anni di servizio all'umanità. Il messaggio di Chiara**
- 10 NetOne. Da Hollywood un premio a Chiara**
- 12 5000 scout a Loppiano. «Royerway 2006»**
- 14 Editrice «Città Nuova». L'attività editoriale 2006**
- 16 Scuole estive. Responsabili di zonetta a Montet. Sacerdoti nel Vallese. A Praga «Cantiere gens». Religiosi a St-Maurice**
- 22 Vita delle religiose. Scuole e Viaggi**
- 25 Trento ardente - Fontem regale**
- 27 Le Mariapoli lontano dai focolari**
- 29 EdC. Il 15° in Brasile. Simposio in Canada. Imprenditori alla Mariapoli Lia**
- 32 Anniversari «ideali». 40° in Svezia. 25° in Kenya**
- 34 Testimoni. Maria Anna Theresia Schönborn**
- 35 Mariapoli celeste. Béla Fialovszky. Nicasio Scuderi. d. Luigi Tarquini. sr. Amelia Cimolino. Zaira Bellotti. Carlos Sans. Michèle de Massiac. Clemens Tigges. Milena Mlakar. Franca Imperoli. M. Battistina Molinari. Angela Tenaglia Di Biase. Tino Alviž. Rina Calegari. Martino Reggi. Liliana Nubile. Ada Cavazzoli Prandi. Luciano Valenti. Tancredi Todeschini. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 9 ottobre. Il n. 7-8/2006 è stato consegnato alle poste l'8 settembre. *In copertina:* 14-15-16 settembre Volontarifest 2006 a Budapest (foto Horacio Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 9/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467